TORINO
Anno 77 Num. 314
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-542 al n. 40-549

LA STAMP

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 40-...): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Offerte impiego: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefoni: 53-426 - 53-428. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

PER LA NOSTRA RINASCITA

Riformare il costume

Fra le tante riforme da cui attendiamo, se non l'immediata rinascita della patria, che sarebbe troppo pretendere, almeno l'avviamento a questa rinascita, una delle più urgenti ed essenziali è, a parer nostro, la riforma del costume. Superfluo dire che si tratta della riforma più difficile. Mutare gli statuti politici e civili di un popolo, ricreare un esercito, riordinare una situazione economica, sfuggire ai pericoli di una grave crisi alimentare, salvare la moneta dall'inflazione, riconquistare la fiducia d'una classe operaia irrequieta e mal disposta sono già opere di grande lena, dense di problemi e irte di ostacoli: ma scendere nell'anima d'una generazione disorientata come la nostra, raddrizzarla, risanarla, galvanizzarla, quale arduo assunto, quale impresa gigantesca! Mettiamoci, nondimeno, in testa che la nostra rinascita è a questo prezzo. La fatica intrapresa per rimettere in piedi il paese sarà una fatica di Sisifo se non riesciremo a convincere gli Italiani, e in particolare la gioventù, della necessità primordiale d'una restaurazione morale.

Bisogna ripristinare in casa nostra il mito dell'onestà. Vogliamo sperare che almeno su questo punto sia possibile ai 45 milioni d'Italiani riconoscersi subito di accordo, senza attendere la fine della guerra e lo squarciarsi dei veli in cui si avvolge, per i più, l'avvenire. Siamo convinti che la guerra, se Dio è giusto, sarà vinta dai popoli proletari del Tripartito, scesi in campo non per schiacciare, smembrare e soffocare l'avversario onusto di beni, ma per difendersi dall'essere schiacciati, smembrati e soffocati. Quello, però, che vorremmo far sentire ai nostri fratelli discordi è che l'onestà, la rettitudine così dello spirito come della condotta non rappresentano un elemento contingente, idoneo a venir confuso col tornaconto, bensì un fattore etico superiore all'interesse, un quid immanente, destinato a governarci indipendentemente da quello che a un dato momento potrebbero anche sembrare le nostre convenienze personali.

Astrazion fatta dall'immenso danno materiale che il colpo di Stato del 25 luglio e l'armistizio dell'8 settembre hanno arrecato al paese, il maggior torto degli uomini che se ne resero colpevoli sta nell'avere riaccesa ed avvalorata nella coscienza nazionale quella superstizione del «sacro egoismo» che può avere avuto nella nostra storia più recente qualche attenuante degna di considerazione ma che, in linea generale, ha costituito per secoli l'aspetto più umiliante della nostra prassi politica e civile, la causa decisiva della pessima reputazione che ci siamo fatti nel mondo, ed entro certi limiti, dei torti che ci vennero inflitti. Questa volta il sacro egoismo non ci ha davvero serviti, giacchè gli dobbiamo semplicemente la metamorfosi dell'Italia da nazione sovrana e indipendente in stato vassallo, campo di battaglia avviato a coprirsi, se non ci decidiamo a schierarci in massa a fianco dei camerati tedeschi per inchiodare il nemico dov'è, di mucchi di cadaveri e di rovine fumanti di ben altra mole che non quella dovuta al bombardamenti aerei. Osiamo tuttavia affermare che, quando anche il calcolo dei traditori si fosse avverato giusto, quand'anche il passaggio cinicamente e brutalmente compiuto dall'uno all'altro campo dovesse un giorno rivelarsi una speculazione geniale e non quella miseranda trovata che a nostra giusta punizione è destinato a rimanere, l'averlo commesso costituisce per noi una confessione di amoralità disastrosa.

La fedeltà ai patti, la grande idea di Mussolini, è l'unica scuola alla quale è possibile educare la coscienza di un popolo quale il nostro, passato, nella sua storia fortunosa quanto miseranda, attraverso una lunga catena di tradimenti, nessuno dei quali, manco a farlo apposta, riuscì mai a sistemare nemmeno provvisoriamente i suoi interessi, se teniamo conto che tali tradimenti datano per lo meno dal V o dal VI secolo dell'era cristiana, e che ci sono voluti altri tredici o quattordici secoli per giungere all'unità, questo minimo comune denominatore della fortuna di un popolo. Il cattivo esempio, ci duole dirlo, venne dato agli Italiani dalla Chiesa, cioè proprio da quella autorità che a maggior ragione d'ogni altra avrebbe dovuto farsi, tra noi, maestra di correttezza politica e civile, e che per la sua debolezza e le sue ambizioni temporali visse invece in un perpetuo destreggiarsi, in un continuo scambietto da un sistema politico all'altro, da un'alleanza all'altra, fino al giorno che le buscò da tutti e che dovette rassegnarsi a reintegrare l'ovile della sovranità spirituale, la sola che le si addicesse. Nella brutta arte del tradire, comunque, gli Italiani si trovarono sin dall'inizio a loro agio e ne divennero a loro volta maestri.

Non vogliamo pretendere che gli altri popoli d'Europa siano sempre stati specchi d'onore e di cavalleria e abbiano sempre bandito il tradimento dall'arsenale della loro politica estera e interna: certo è, però, che nessun paese elevò come il nostro quest'arte a sistema e che nessuno, sopra tutto, osò, come noi, menar vanto del praticarla. Si potrà dire quel che si vuole contro la ragion di Stato seguita dalle grandi monarchie nel loro processo di assestamento, ma è fuor di dubbio che il sospetto, la disistima e l'avversione generalmente votati al «machiavellismo», al gesuitismo, all'arte della «combinazione» e alle dottrine analoghe nate o fatte adulte in Italia fra il Rinascimento e la Controriforma, obbligano sino a un certo segno ad ammettere che la coscienza pubblica, se non proprio la tecnica di governo, delle prime non abbia approvato mai del tutto la procedura delle seconde.

L'Italia non solo l'approvò, ma la ritenne logica, sana e necessaria.

Per questo rispetto i fatti del 25 luglio e dell'8 settembre rientrano, disgraziatamente, nella sua pura tradizione e le cause che li promossero non risalgono, come molti credono o fingono di credere, alla nostra storia degli ultimi vent'anni, bensì alla nostra storia di secoli. E' la loro unica scusa, se non la loro massima aggravante.

Mussolini aveva tentato reagire in modo esemplare e definitivo all'infausta passione nazionale della versatilità, e chi volesse seguire senza prevenzioni la politica estera da lui praticata fra il 1922 e il 1943 non durerebbe fatica ad accorgersi che essa si serbò sempre onesta e rettilinea — l'opinione straniera sino al 2 settembre 1939 ne convenne — e che ciascuna delle sue svolte fu rigorosamente giustificata dall'operato altrui e moralmente inattaccabile, non esclusa la dichiarazione di guerra del 1940, inattaccabile, questa, in funzione non solo dell'alleanza stipulata col Reich ma del trattamento inflittoci dall'Inghilterra e dalla Francia durante i dieci mesi della nostra neutralità, o non-belligeranza che dir si voglia, e documentato dal rapporto Pietromarchi. Senonchè, vi sono, purtroppo, pieghe del carattere e abiti psicologici che non si lasciano rimuovere facilmente e che tenuti in freno in tempi normali, alla prima crisi grave riemergono irresistibili.

La difficoltà di liberarsene riesce, anzi, tanto più grande in quanto che, com'è facile constatare, l'incostanza, la mutabilità, la docilità incondizionata alla voce dell'interesse non si limitarono fra noi a regnare sugli affari pubblici ma passarono di buon'ora nell'anima e nel carattere del popolo, divennero parte integrante della sua fisonomia morale.

L'italiano applica spesso e volentieri i criteri della ragion di Stato anche alla propria vita privata. Volgiamoci intorno e vedremo la mancanza alla parola data, l'incuria della dignità propria ed altrui, l'abitudine del furto e della truffa, la disposizione a transigere, specie con la propria coscienza, la prudenza codarda, il basso calcolo, la diffidenza che isterilisce, l'insensibilità all'interesse generale, l'affarismo volgare, l'indisciplina anarcoide matrice delle amoralità grandi e piccole lussureggiare come la gramigna. I fasti del mercato nero, la disonestà nei contratti, le speculazioni senza scrupoli per cui tutto è buono, dalle aree sinistrate ai biglietti da 5 sterline, sono d'ogni giorno e d'ogni ceto sociale. A poco a poco, questi vizi, che in un regime materiato d'idealismo e ricco di purissimi martiri ma che ebbe il candore o la debolezza di supporli eliminati o eliminabili per virtù di precetto trovarono modo di sopravvivere e di perpetuarsi all'ombra d'una filosofia ottimistica abbagliata dalla nobile illusione di una Italia grande e bella, mentre a regimi più cinici e più scettici verso le supposte virtù italiane era talora riuscito smascherarli e neutralizzarli, ma di cui in sostanza quel regime, il Fascismo, fu sopra tutto la vittima, hanno avvelenato la nostra atmosfera al punto da renderla irrespirabile.

Nella repubblica sociale italiana bisogna, finalmente, aprire le finestre! Occorre che la scuola, la famiglia, il partito, l'esercito, il giornale, il teatro, il pulpito ci restituiscano ogni giorno un po' dell'orgoglio e del gusto della virtù. Impariamo ad essere meno astuti — molte volte l'astuzia migliore consiste nella semplicità, — rinunziamo all'abusato romanticismo della scaltrezza, della furberia, del «bell'inganno», che è del resto l'eredità di Brighella assai più che non quella del Segretario fiorentino, e sforziamoci di elevarci sino alla poesia della coscienza illibata, quand'anche tale elevazione dovesse sembrarci immediatamente meno redditizia del suo contrario.

All'amore del sacrificio, e quindi alla dedizione alla Patria, si arriva solo così.

Concetto Pettinato

Folli piani inglesi per lo smembramento della Germania

Berlino, 18 dicembre.

La stampa berlinese si occupa oggi della distruzione della Germania, dopo la vittoria alleata, proclamata da Vansittart; e constata che questo programma appare in un momento nel quale gli insuccessi militari del nemico si moltiplicano e per offrire elementi alla propaganda che deve far credere al popolo che gli anglo-americani hanno già vinto il conflitto. Il programma che Vansittart descrive nel *Sunday Dispatch* chiede l'occupazione totale della Germania, la smobilitazione e il disarmo delle forze armate tedesche e inoltre la consegna agli alleati di tutte le ricchezze industriali e dei tesori artistici.

La Germania dovrà essere inoltre decentralizzata in maniera razionale, o, in altri termini, smembrata.

Il *Voelkischer Beobachter* sottolinea che questo piano è sintomatico per la morale inglese. Il maggiore Lowe, deputato conservatore, ha espresso la speranza alla Camera dei Comuni che Stalin distruggerà ogni tentativo di coloro fra gli alleati che fanno del sentimento riguardo al destino della Germania. Gli inglesi sono tutti d'accordo nel loro torbido tentativo di annientare la Germania, constata il giornale germanico. Prese nell'insieme, queste dichiarazioni portano il segno della follia che accompagna tutta la guerra inglese fin dall'inizio. Una pace durevole sarà soltanto possibile quando questa follia britannica sarà distrutta.

La lotta si estende accanita su tutto il fronte est

Altri successi difensivi germanici nei settori di Nevel, Chirovograd e Slobin

Sei sommergibili nemici che tentavano il varco del Baltico affondati - Forti perdite sovietiche in tutta la battaglia del Nipro e della Crimea

Berlino, 18 dicembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

I sovietici, appoggiati da carri armati e da aerei da battaglia, hanno continuato i loro attacchi contro la testa di ponte di Cherson, ma sono stati sanguinosamente respinti.

Presso Chirovograd sono falliti anche ieri in duri combattimenti numerosi attacchi nemici. Nostri contrattacchi hanno spezzato la tenace resistenza sovietica ed hanno raggiunto gli obiettivi prefissi. Nel corso di queste operazioni sono stati distrutti 54 carri armati nemici.

Nella zona di Slobin, in seguito alle elevate perdite subite nei giorni precedenti, il nemico non ha lanciato che deboli attacchi. Sotto l'efficace fuoco dell'artiglieria sono stati dispersi concentramenti di fanterie e di mezzi corazzati.

Ad occidente di Cricev sono falliti parecchi attacchi notturni sferrati dai sovietici, i quali hanno subito elevate perdite umane. In contrattacco è stata eliminata una piccola infiltrazione.

A sud e a nord-ovest di Nevel i sovietici hanno preso d'assalto anche ieri quasi senza interruzione le nostre posizioni. Infiltrazioni locali sono state arginate. In accaniti combattimenti svoltisi con alterne vicende i bolscevichi hanno subito perdite umane particolarmente elevate. Una sola nostra divisione di fanteria ha respinto negli ultimi due giorni 34 attacchi sconvolgendo numerose posizioni di apprestamento e distruggendo 21 carri armati.

Nel golfo di Finlandia formazioni di vigilanza della Marina da guerra hanno affondato nei mesi scorsi sei sommergibili nemici che tentavano di aprirsi un varco nel mar Baltico. E' probabile l'affondamento di un altro sommergibile sovietico per urto contro mine. In continui combattimenti altre unità nemiche sono state danneggiate gravemente.

Sul fronte dell'Italia meridionale, dopo i violenti combattimenti degli ultimi giorni nei quali il nemico voleva aprirsi un varco in direzione di Roma e di Pescara, dalle due parti di Venafro e lungo la costa adriatica, non si sono svolti combattimenti di grande importanza. In questi combattimenti difensivi contro i tentativi di sfondamento del nemico si sono distinti in larga misura, per la loro esemplare resistenza, la 29.a Divisione corazzata granatieri e in modo particolare il 15.o Reggimento granatieri corazzati.

Ieri sul fronte orientale si è accentuata l'estensione dei combattimenti nell'area di Nevel. Dopo la prima ripresa degli attacchi sovietici in quest'area, sviluppatisi solamente a sud della città, nel corso della giornata di giovedì i russi hanno cominciato a concentrare le loro forze per attaccare ad ovest ed a nord-ovest di Nevel con l'appoggio di numerosi carri armati. Le dure battaglie che ne sono nate si spiegano con il fatto che le truppe germaniche hanno attaccato i sovietici avanzanti con tutto il peso delle loro forze. Ciononostante i combattimenti a sud della città non sono affatto diminuiti d'intensità. Durante tutto il giorno potenti formazioni germaniche si sono opposte agli attacchi sovietici. Solamente nel settore di un Corpo d'armata tedesco, sono stati distrutti 51 carri armati.

Nel settore di fronte compreso fra il Pripet e Cricev la situazione è rimasta pressochè immutata quantunque i combattimenti nei punti focali degli scorsi giorni siano continuati con immutata asprezza. Ad ovest di Cricev i sovietici hanno intrapreso attacchi con la protezione di cortine fumogene, ma sono stati respinti dalla difesa tedesca. In vicinanza di Slobin i russi erano riusciti ad approfondire la loro penetrazione, ma il comando germanico si è opposto a questa azione con contrattacchi, nel corso dei quali si è giunti al totale annientamento delle forze sovietiche.

Con l'appoggio di numerose formazioni di carri armati e di aeroplani da battaglia i sovietici hanno tentato di spezzare le posizioni tedesche sulla testa di ponte di Kerson, ma le truppe germaniche hanno contenuto con successo tutti gli attacchi distruggendo 16 carri armati nemici su 20 attaccanti.

All'ultima ora si apprende che i sovietici hanno ripreso stamane i loro attacchi su tutto il vasto schieramento del fronte. Si combatte accanitamente in tutti i settori dall'estremo nord alle più avanzate linee del meridione. Nella zona davanti a Leningrado il nemico, dopo un periodo di relativa sosta, ha intensificato la sua pressione contro le linee di difesa saldamente tenute dai germanici. I combattimenti sono per adesso di carattere puramente locale, ma si svolgono con particolare accanimento. Alcune leggere infiltrazioni ottenute dai bolscevichi a costo di gravi perdite sono state però immediatamente eliminate mediante una serie di furiosi contrattacchi effettuati dai granatieri germanici.

Nella zona di Nevel la battaglia si è maggiormente ampliata. Si combatte con eccezionale violenza e i sovietici gettano nella mischia masse imponenti di uomini e di carri armati. La difesa germanica contrattacca con ugual vigore, frantumando ogni attacco del nemico, che va subendo sanguinosissime perdite.

Anche nella zona fra la Beresina e il Pripet la lotta infuria senza un attimo di sosta. Nonostante i bolscevichi facciano affluire continui rincalzi la situazione è saldamente dominata dalle truppe del Reich che sono appoggiate da forti aliquote dell'aviazione. I numerosi tentativi di sfondamento si sono infranti davanti allo schieramento difensivo germanico, e in seguito alle gravissime perdite nel settore a occidente di Cricev il nemico è stato costretto a rallentare la pressione.

Un successo difensivo di rilevante importanza è stato conseguito dalle unità germaniche nelle vicinanze di Slobin, dove una profonda irruzione operata dal nemico è stata eliminata attraverso una serie di contrattacchi che hanno permesso alle intrepide e inesauribili truppe del Reich di riconquistare il terreno perduto e di annientare completamente le forze avversarie. Nella zona a nord e ad ovest di Chirovograd, che costituisce il centro di gravità della grande battaglia nella grande ansa del Nipro, le unità corazzate germaniche, passate alla controffensiva, hanno conquistato, dopo asperrimi combattimenti, numerose piccole città distruggendo numerosi carri armati e cannoni delle unità nemiche volte in fuga.

CHI LO SOSTITUIRA'?

La malattia di Churchill e le sue ripercussioni

Si parla a Londra di una lunga convalescenza in Egitto

Amsterdam, 18 dicembre.

Negli ambienti governativi di Londra si conferma che le condizioni di salute di Churchill continuano a migliorare. La signora Churchill è partita per raggiungere il marito ed essere con lui durante la malattia e la convalescenza.

Già durante la Conferenza di Teheran, i medici avevano consigliato il Primo Ministro di interrompere le discussioni, cosa che Churchill aveva rifiutato, ricorrendo a delle iniezioni.

Le conseguenze politiche della malattia di Churchill sono, per il momento, due.

La prima è che la direzione del Governo è affidata al vice-Primo Ministro; a questo riguardo si attende, da un momento all'altro, una dichiarazione del Gabinetto di guerra.

La seconda riguarda la progettata conferenza ad Algeri tra Churchill, Mac Millan, De Gaulle, Giraud e Catroux, alla quale avrebbe dovuto prender parte anche l'incaricato sovietico; sul rinvio forzato di questa conferenza negli ambienti politici inglesi non erano giunte, stanotte, notizie ben precise.

Sulla prima conseguenza, il collaboratore diplomatico dell'*Agenzia ufficiale di informazioni britannica*, Stanley Burch, scrive che la direzione degli affari deve forzatamente passare in altre mani, perchè, in questa vitale fase della guerra, la continuazione degli affari di governo deve svolgersi, più che in qualsiasi altro momento, senza ritardi e senza ostacoli. Anche ammesso che Churchill sia adesso sulla strada della guarigione, egli avrà, tuttavia, bisogno di un breve soggiorno in Egitto, il cui clima è meglio conveniente ai convalescenti che non quello umido e freddo dell'Inghilterra.

Per quanto riguarda la seconda conseguenza, si apprende che Churchill aveva intenzione di intervenire personalmente nella questione algerina; che egli possa avere quest'opportunità nell'avvenire, è cosa sulla quale ancora non è possibile esprimere un giudizio.

Fra l'altro, Churchill ha dovuto anche sospendere la sua visita a Gibilterra, di dove egli si riprometteva di ritornare a Londra, per via aerea, unitamente al governatore della piazzaforte. Tutto era pronto in questo senso, ma all'ultimo momento il governatore di Gibilterra è partito per Londra solo.

I primi colloqui di Roosevelt reduce dal Medio Oriente

Amsterdam, 18 dicembre.

A Washington si annuncia che Roosevelt, di ritorno dal suo viaggio nel Medio Oriente, è arrivato stamane nella capitale americana.

Poco dopo il suo arrivo, egli ha ricevuto alla Casa Bianca i ministri ed alcuni alti funzionari, nonchè i rappresentanti della Turchia, dell'Iran, di Chung King, e sir Ronald Campbell, rappresentante dell'Ambasciatore britannico, lord Halifax, ammalato di influenza.

Finiti questi ricevimenti, Roosevelt ha avuto un lungo colloquio coi capi del Congresso coi quali ha trattato per una speciale riunione delle due camere del parlamento americano.

In seguito, il Presidente ha ricevuto i giornalisti e, dopo aver smentito di essersi incontrato con il generale Franco e dopo aver dichiarato che, nel suo viaggio di ritorno, ha visitato Dakar allo scopo d'incontrarsi con il Governatore del Senegal e con gli esperti militari, ha aggiunto di aver avuto con Stalin numerosi colloqui e di essere stato molto soddisfatto dei risultati dei suoi colloqui con Ciang Kai Scek.

Egli ha pure detto che il 24 dicembre invierà alle forze armate americane un radiomessaggio nel quale accennerà anche alla Conferenza di Teheran.

Smentita a pretesi contatti di Franco e Salazar con Roosevelt e Churchill

Lisbona, 18 dicembre.

Da parte competente portoghese sono smentite, nel modo più energico, le voci secondo le quali il Primo Ministro Salazar ha avuto dei colloqui con Churchill o con Eden. L'Ufficio nazionale di propaganda dichiara che Salazar non ha avuto colloqui di sorta con nessun uomo di Stato straniero.

Da Washington si apprende poi che Roosevelt ha smentito di aver avuto colloqui con Franco.

Eisenhower cede ad Alexander il comando del Mediterraneo

Amsterdam, 18 dicembre.

Secondo quanto viene segnalato dall'organo dell'esercito nordamericano *Army and Navy* il generale Dwight Eisenhower è stato nominato Comandante supremo delle truppe d'invasione alleati con sede a Londra.

Secondo la stessa fonte, il generale nordamericano Marshall rientrerà a Washington e funzionerà da capo dello Stato Maggiore dell'Esercito nord-americano. L'organo citato informa pure che sostituto del generale Eisenhower nel Mediterraneo, è stato nominato il generale Alexander.

Si suppone che questi cambiamenti siano dovuti a accordi conclusi nelle conferenze del Cairo e di Teheran.

I combattimenti divampano dall'Adriatico al Tirreno

Il piano di sfondamento anglo-americano è ancora una volta fallito in Italia

Si sviluppa la battaglia nei settori di Mignano e di Orsogna - Riconoscimenti angloamericani sull'eroismo delle formazioni germaniche

Fronte dell'Italia meridionale, 18 dicembre.

La nuova offensiva scatenata dalle V e dalla VIII Armate anglo-americane lungo tutto lo schieramento della linea difensiva germanica dall'Adriatico al Tirreno va rapidamente risolvendosi in un nuovo grave scacco per le forze impiegate dal nemico. I combattimenti sono continuati anche nella giornata di ieri con asprezza, ma si può affermare che, nelle sue linee generali, il piano di sfondamento è da considerare fallito. Ancora una volta gli sforzi delle imponenti masse di uomini e di mezzi, che gli anglo-americani hanno lanciato a catapulta contro il dispositivo della difesa germanica, si sono infranti contro la barriera saldissima delle truppe e delle armi del Reich, che hanno sostenuto l'urto con indomito valore.

A oriente e a occidente le truppe del generale Clark e del gen. Montgomery hanno subito un notevole salasso senza per altro intaccare la saldezza dello schieramento difensivo germanico. Si è combattuto aspramente ai due lati della zona di Venafro, nella zona di Mignano e nel settore orientale, dove il nemico ha lanciato nella battaglia forti contingenti di carri armati e impiegato grosse aliquote di aviazione. Le truppe germaniche dappertutto hanno sostenuto con estrema energia l'irruenza degli attacchi nemici, passando spesso al contrattacco e provocando larghi vuoti nelle masse avversarie. Le posizioni strategicamente più importanti sono tutte saldamente nelle mani dei reparti germanici.

Qualche lieve rettifica del fronte in una zona della costa adriatica non ha carattere determinante, come non sposta la linea di difesa l'arretramento di qualche chilometro di terreno. Al contrario è innegabile che le perdite sanguinose subite dagli anglo-americani, soltanto nella giornata di ieri essi hanno perduto, fra l'altro, numerosi carri armati, dieci aeroplani e ingenti quantitativi di armi pesanti di ogni genere, oltre a numerosi uomini, non mancheranno di avere un grave peso nello sviluppo ulteriore della lotta.

All'ultima ora si apprende che lungo la strada per Roma, nelle vicinanze di San Pietro, a quaranta chilometri a nord-ovest di Mignano, si sono svolti accaniti combattimenti, a distanze raccorciate, fra formazioni della V Armata americana e reparti tedeschi. Nel settore montagnoso della V Armata sono impiegate truppe francesi dissidenti. Le truppe neo-zelandesi di Montgomery continuano ad attaccare nelle vicinanze di Orsogna, sulla strada costiera adriatica, dove i tedeschi si battono con ostinazione e ferocia senza precedenti.

La reale entità delle perdite dei nemici in Italia meridionale

Berlino, 18 dicembre.

I competenti circoli militari tedeschi hanno dichiarato che il totale delle perdite inglesi ed americane fra morti, feriti e prigionieri, dall'inizio della campagna militare sul Continente italiano, è di circa 150.000 uomini.

Le cifre comunicate il 14 dicembre da Eden alla Camera dei Comuni sono state corrette e portate alla loro reale entità dai tedeschi. La cifra di 150.000 è suddivisa nel modo seguente: I britannici hanno perso 16.000 uomini di cui 3.200 morti, 3.000 dispersi e circa 10.000 feriti. (Queste sono le cifre comunicate da Eden per il periodo che va dal 3 settembre al 13 novembre di quest'anno). Gli americani hanno perso 50.000 uomini di cui 21.000 morti e 26.000 feriti. Inoltre vi sono 82.500 uomini, fra indiani, neo-zelandesi e canadesi, di cui almeno 22.500 sono morti e 60.000 feriti.

Gli esperti tedeschi dichiarano che Eden ha detto molto poco sulle perdite delle truppe americane e degli ausiliari britannici, mentre invece quelle inglesi coincidono praticamente con le cifre tedesche.

Le fratellanze anglo-sassone

L'astio degli inglesi per i cugini di oltre Atlantico

Roma, 18 dicembre.

Che britannici e i nordamericani non vadano troppo d'accordo malgrado la tanto strombazzata fratellanza, identità di vedute, ecc. è cosa vecchia. Del malumore suscitato nella puritana Albione dal contegno non certo troppo corretto, non certo troppo *gentleman* dei soldati della repubblica stellata di stanza in Gran Bretagna, si fa eco il periodico statunitense *Time* il quale parla apertamente dell'astio del popolo britannico nei riguardi dei cugini d'oltre Atlantico. «La vita in comune — dice *Time* — non ha portato alcun miglioramento nelle relazioni tra i nordamericani e il popolo inglese. I britannici, i cui nervi sono messi a dura prova dalla guerra, malgrado la loro tanto decantata flemma, non sono edificati dal modo di comportarsi dei soldati di Roosevelt i quali conducono secondo il punto di vista inglese una vita troppo libera». Il periodico aggiunge: «I soldati degli Stati Uniti inoltre non si curano affatto della morale britannica nelle loro relazioni con le donne. I soldati americani sono considerati dagli inglesi degli uomini arroganti e attaccabrighe».

Marina da Guerra repubblicana

X FLOTTIGLIA M.A.S.

Gruppo Battaglioni S. Marco

■ **MARINAI**: il Leone di San Marco vi chiama. Il secolare valore dei marinai d'Italia non è morto: a voi cancellare il disonore della navi consegnate al nemico.

■ **ARDITI del X° Reggimento**: risorgono le pattuglie che continueranno le gesta d'Africa e Sicilia.

■ **PARACADUTISTI**: non tradite gli eroi della Folgore: vi è concesso oggi, estirpato il sabotaggio, dar battaglia dal cielo.

■ **GUASTATORI**: l'esplosivo nemico ci lacerò carni e città: a voi ripagarli di egual moneta. Dimostrerete che gli italiani non hanno rinunciato alla vita.

■ **SOLDATI DI TUTTE LE ARMI - GIOVANI**: la bandiera mai ammainata della X° Flottiglia M.A.S. aduna sotto il simbolo del Leone di S. Marco, accanto ai veterani, le reclute dell'arditismo italiano.

Il «S. Marco» accetta solo volontari, affinchè ufficiali, sottufficiali, soldati siano uniti, non solo dalla parità del trattamento economico e alimentare, ma soprattutto da un'unica coscienza, fede e volontà.

IL COMANDANTE
Nino Buttazzoni

Arruolamento volontario - informazioni presso: Distretti Militari di: Alessandria - Cuneo - Torino - Novara - Ivrea - Vercelli - Casale Monf. - Mondovì - Tortona - Pinerolo - Chivasso.

Comandi Militari Provinciali di: Vercelli - Novara - Aosta - Torino - Cuneo - Asti - Alessandria - Piacenza.

Federazione Fascista Repubblicana di Torino.

IN ZONA D'OPERAZIONI

I paracadutisti del "Nembo" passati in rassegna da Gambara

Il saluto del Duce e di Graziani al Battaglione che ha già ripreso a combattere

Roma, 18 dicembre.

Il generale Gambara, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, accompagnato da ufficiali del suo Stato Maggiore, ha visitato, insieme col ten. generale germanico Kressler, rappresentante del comandante di un Corpo di Armata aereo, e con altri ufficiali dell'Esercito tedesco, il Battaglione paracadutisti Nembo, schierato in armi in zona di operazioni.

Il Battaglione Nembo è il primo reparto italiano risorto all'onore delle armi ed ha già combattuto, dopo l'8 settembre, a fianco dei valorosi alleati germanici, dal cui comando ha riscosso l'alto apprezzamento.

Il generale Gambara, dopo aver passato in rivista il Battaglione, ha rivolto agli ufficiali ed ai paracadutisti del Nembo, cui ha recato il saluto del Duce e del Maresciallo Graziani, fiere parole di biasimo, di compiacimento e di incitamento.

Vani attacchi aerei inglesi alle coste della Norvegia

Berlino, 18 dicembre.

Negli scorsi giorni forze aeree britanniche hanno effettuato incursioni sulla costa norvegese. Ambienti autorizzati germanici hanno dichiarato che gli attacchi non hanno avuto effetto positivo.

Il 15 e il 16 dicembre sono stati attaccati convogli costieri tedeschi, ma l'artiglieria contraerea di bordo delle navi germaniche ha disperso le formazioni nemiche. I convogli riuscivano a raggiungere i porti di destinazione senza aver subito danni di sorta.

Le incursioni terroristiche

Gli anglo-americani perdono 46 apparecchi in 24 ore

Strage di "bare volanti" nei cieli della Germania occidentale

Berlino, 18 dicembre.

L'Agenzia internazionale di informazioni comunica che durante gli attacchi terroristici effettuati nelle ultime 24 ore, le forze aeree britanniche ed americane, dislocate in Gran Bretagna, hanno perduto 46 apparecchi, dei quali 44 erano quadrimotori da bombardamento e due apparecchi da caccia. Ciò significa una perdita totale di personale navigante di non meno di 450 uomini. Durante l'attacco effettuato di giorno contro la regione costiera della Germania occidentale, i bombardieri americani sono stati favoriti da un denso strato di nubi. Essi erano protetti da un gran numero di apparecchi da caccia ed il loro attacco è stato compiuto da grande altezza. I cacciatori tedeschi sono riusciti a disperdere le formazioni di bombardieri americani prima ancora che questi potessero raggiungere i loro obiettivi, mentre altre formazioni di cacciatori germanici attaccavano i caccia americani, due dei quali venivano abbattuti. Il carattere terroristico di questo attacco viene dimostrato dal fatto che sono stati colpiti esclusivamente quartieri d'abitazione. Una parte delle bombe sganciate dagli americani è caduta in mare o in aperta campagna. Anche l'attacco effettuato contro la capitale del Reich ha avuto un netto carattere terroristico; sono stati colpiti, soprattutto, quartieri d'abitazione ed edifici culturali. Nel corso di questo attacco la caccia germanica ha abbattuto 31 apparecchi nemici la maggior parte dei quali erano del tipo Lancaster ed Halifax. Un pilota da caccia tedesco ha abbattuto da solo, in dieci minuti, quattro apparecchi nemici.

I competenti circoli militari germanici hanno dichiarato, riguardo ai recenti attacchi aerei che l'alto comando alleato intende ovviamente sfruttare al massimo le cattive condizioni atmosferiche sul continente con una serie di attacchi su larga scala contro il Reich. Le condizioni atmosferiche che i bombardieri britannici hanno incontrato giovedì notte su Berlino, per esempio, hanno grandemente ostacolato l'efficacia della difesa.

La popolazione della capitale del Reich ha conservato un contegno esemplare coadiuvando i vigili del fuoco e i soldati nell'opera di spegnimento e di sgombero delle macerie. Il popolo italiano, specie quello dei centri maggiormente colpiti dal terrorismo dei criminali dell'aria, esprime tutta la sua solidarietà al forte popolo germanico che, sotto l'infuriare delle bombe nemiche, resiste impavido, sicuro che il giorno della rappresaglia verrà.

Dichiarazione di Goebbels

«La vendita all'incanto dell'Impero britannico è in pieno svolgimento»

Berlino, 18 dicembre.

In un articolo pubblicato nell'ultimo numero del settimanale «Das Reich», il dott. Goebbels, ministro del Reich per la propaganda, dichiara che «la vendita all'incanto dell'impero britannico è in pieno svolgimento».

Dopo aver ricordato i motivi per i quali l'Inghilterra è entrata in guerra, il dott. Goebbels sottolinea che la posizione della Gran Bretagna è gradualmente peggiorata dall'inizio della guerra in poi e che, in qualsiasi caso, essa è destinata a perdere la guerra; anche nel caso di una vittoria militare alleata, essa è comunque destinata a perderla dal punto di vista politico.

L'Inghilterra, con l'aiuto di potenze non europee che lottano per i loro propri interessi, tenta distruggere il Reich, ma è impotente ad offrire una efficace resistenza alla politica indipendente di queste potenze, perchè, degli alleati, essa è la più debole. Il fatto che il comunicato di Teheran è stato firmato per ultimo da Churchill può essere considerato come molto significativo, ed è presumibile che Churchill, quando induceva il popolo britannico a continuare la guerra dopo la sconfitta della Francia, era ben lontano dal supporre un simile sviluppo.

Il contributo della Gran Bretagna alla guerra degli alleati è il meno importante. Nell'Europa meridionale ed occidentale essa impegna alcune divisioni tedesche a vantaggio dei bolscevichi e serve come base di operazioni ai bombardieri americani. La guerra ha assunto delle proporzioni troppo grandi per la sua popolazione, relativamente piccola, che ha dovuto accettare la parte umiliante di vassallo di due grandi ed ingordi alleati; da questo vassallaggio non esiste nessuna via di scampo.

«Durante questa guerra — dichiara il dott. Goebbels — noi assistiamo ad uno dei più grandiosi fenomeni della storia moderna, e cioè il graduale crollo dell'impero britannico che viene ereditato da una potenza non europea, la quale nel migliore dei casi, considera il continente europeo come un oggetto per i suoi plutocrati o come un terreno di sfruttamento bolscevico.

«Gli uomini di Stato britannici continuano a pronunciare le loro «tirate» contro il Reich e contro il nazionalsocialismo; ma tutto ciò non altera il fatto che l'impero britannico è in piena vendita e che i suoi amici e nemici, un giorno uniti, lo divoreranno, e la sola questione ancora aperta è quella di sapere chi di essi ne uscirà colla parte del leone. Nell'Inghilterra stessa si levano delle voci le quali ammoniscono che, se anche la Gran Bretagna dovesse vincere la guerra da un punto di vista militare, essa dovrebbe fatalmente perderla da un punto di vista politico.

«Comunque sia, noi riteniamo di essere dei facili profeti dichiarando che l'Inghilterra perderà la guerra dal punto di vista militare e da quello politico, per le seguenti ragioni: o presto o tardi l'Inghilterra dovrà tentare l'invasione dell'Europa in occidente. Quest'invasione avverrà quando le riserve inglesi saranno esaurite ed allora il tentativo sarà un vero fallimento: sarà la sconfitta sul campo di battaglia che sarà prontamente seguita dalla sconfitta politica.

«Questa guerra — dichiara il dott. Goebbels, porterà dei completi cambiamenti nelle idee sulla ripartizione del mondo; alla sua fine il mondo si presenterà in modo ben differente da quello che esso era all'inizio della guerra; e quando questo cambiamento rivoluzionario sarà completato, il mondo ritornerà ad uno stato di stabilità che durerà per un tempo indefinito, e nessuna potenza al mondo potrà modificarne l'aspetto. Il vincitore potrà presto e facilmente riparare le perdite subite, il vinto perderà tutto, anche quello che era riuscito a salvare durante la guerra nella convinzione di poterlo conservare per sempre.

CITTADINA

L'urgenza delle riparazioni agli edifici pericolanti

La nostra nota di [redacted] giorni fa, che mirava a far trovare le più rapide soluzioni al problema di riparare e ricostruire gli immobili colpiti dai bombardamenti, ha destato nei nostri lettori un coro di approvazioni. Ma un'altra conferma all'urgenza di efficaci [redacted] ci è purtroppo pervenuta; e [redacted] l'ha data la pioggia, che ha provocato alcuni guai. Si è ieri pubblicata la notizia del crollo della casa posta all'angolo delle via Cosella e Gattinara. Ma un altro crollo si è purtroppo dovuto registrare: quello del palazzo detto della Filarmonica, nella centralissima piazza San Carlo. La zona e l'importanza dell'edificio escludono quella certa dimenticanza che — tra tanti problemi che assillano — può persino sembrare in qualche caso inevitabile. E allora? Come hanno potuto le intemperie svolgere indisturbate la loro opera? Perchè nulla era ancora stato fatto per impedire quanto purtroppo è avvenuto?

Fortunatamente, data l'ora mattutina, il crollo [redacted] ha provocato vittime. [redacted] avrebbe potuto provocarne, e forse non poche, se fosse avvenuto dopo il termine del coprifuoco. Siamo sicuri che incidenti del genere non avranno a ripetersi? D'accordo: i miracoli non li fa nessuno, e il modo migliore per avere tutto in ordine sarebbe quello di non avere mai avuto bombardamenti. Ma dal momento che ci sono stati, e sono stati feroci, facciamo — come già dicevamo l'altro ieri — tutto il possibile per rimediare alle loro ferite; e facciamolo con la massima semplicità, senza ostacoli burocratici. Lo scriviamo per collaborare, non solo per criticare; nè tanto meno per la cattiva soddisfazione di cercare a ogni costo dei responsabili. Le case crollate avrebbero avuto quella sorte se, senza tanti impacci di procedura, si fosse sollecitamente posta mano ai ripari? Qua i quattrini, in mano al proprietario; e subito al lavoro. Bastano delle riparazioni? Si facciano. Bisogna demolire? Si demoliscano, senza attendere che crolli da sè.

Purtroppo il pericolo dei crolli, sul quale noi, fedeli al nostro compito di segnalazione e di discussione, abbiamo più volte cercato di attirare la attenzione, è oggi più attuale che mai. Non sono da escludersi, nell'inverno, nevicate anche copiose. Diamo il massimo possibile di iniziativa ai proprietari sinistrati; facciano come vogliono, per mezzo di chi vogliono, pur che facciano. Lo Stato paghi senza tanti indugi. Se può fare di più, lo faccia; ma intanto paghi, e lasci fare.

Noi abbiamo già fatto qualche proposta in merito, in base ai risultati della nostra osservazione, che potrà essere modesta, ma che è spregiudicata e disinteressata. Oggi, nelle piccole come nelle grandi cose, non si tratta di servire la burocrazia, ma di servire la Patria.

Tre mulini chiusi a tempo indeterminato

L'ecc. il Capo della Provincia ha disposto la chiusura a tempo indeterminato dei sottosegnati mulini gestiti da:

Perotto Mario, Carmagnola; Sandrone Antonio, Carmagnola; Perlo Giovanni, Villastellone; in quanto macinavano forti quantitativi di cereali senza richiedere la presentazione della bolletta di macinazione.

Il provvedimento ha valore dal giorno 25 corrente.

Non comprate conigli e galline di dubbia provenienza

Alcuni ladri, penetrati nell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Pavia, non trovando il bottino che speravano, rubavano dalla gabbia, dov'erano rinchiusi, gli animali destinati alle esperienze mediche, dodici galline ed alcuni conigli. Le refurtive rappresenta un gravissimo pericolo perchè alcuni di detti animali hanno avuto inoculati bacilli ed altro materiale tubercolare cadaverico.

Si avverte la popolazione di rifuggire dal comperare e consumare polli e conigli di provenienza dubbia, perchè il pericolo a cui andrebbe incontro sarebbe mortale.

La carne per gli ammalati

La carne agli ammalati e prenatali provvisori per la settimana dal 18 al 24 dicembre sarà somministrata dalle macellerie dell'11° turno, site in: piazza Emanuele Filiberto, Stand 1; via S. Agostino 5; via S. Donato 50; via Cibrario 45; corso Dalla 143; via Foligno 39; via Avv. Orechi 41; corso Palermo 101; corso Vercelli 128; corso Tortona 6; corso Regina Margherita 90-bis; via Principe Amedeo 44; via S. Francesco da Paola 31; via Nizza 97; via Lucio Bazzani 32; via Nizza 221; via S. Secondo 1; via Sacchi 46; corso Orbassano 118; corso Racconigi 91; via Villafranca 13; via Bologna 242; piazza Statuto 13; via S. Antonio da Padova 8; corso Italia 241.

Il Ca.pro.ma. ricorda l'obbligo di servirsi tutta la settimana presso la stessa macelleria, preclandosi la domenica mattina.

L'ultima moda: fumare la pipa Ma non è cosa tanto facile

La pipa un tempo era per l'età matura, se non addirittura per la vecchiaia; ora è fra le labbra di tutti. Mai si è vista una così grande fioritura di pipe. Soltanto le donne non hanno avuto il coraggio di adeguarsi a questa moda; ma non è detta l'ultima parola.

Innumerevoli, adunque, sono coloro che ricorrono all'antichissimo strumento per fabbricare del fumo, ma quanti sono i veri fumatori di pipa? Pochissimi. Gli intenditori sorridono di compatimento nell'osservare in qual modo i novellini stringono il cannello fra i denti, nel ritrovare la preoccupazione con la quale stringono il fornello fra



le dita per timore che la pipa cada loro di bocca.

Fumare la pipa — essi dicono — non è da tutti; una quantità di regole sono da osservare; e chi le trascura non è possibile gustare una buona pipata. Bisogna intanto saper scegliere fra quante il venditore offre, la pipa adatta al proprio temperamento. Certamente; in primo luogo bisogna che la radica sia scelta e leggerissima, che il filtro per la nicotina sia di fattura perfetta; ma la forma, ecco, la forma è di grande importanza; essa ha da armonizzare col tipo del fumatore, dal momento che la pipa non può distrarsi dalla fisionomia di lui, la deve anzi integrare.

Poi una sola pipa non è sufficiente, ne occorre almeno una mezza dozzina perchè non si può continuamente usare la stessa. E le pipe di pregio, già [redacted] erano molte, ora poi sono quasi del tutto scomparse. La scelta se fa quindi tanto più difficile.

In possesso dello strumento idoneo — ammoniscono le regole — bisogna studiare la miscela di tabacco adatto. Ma, a questo punto anche gli intenditori debbono arrestarsi dal sentenziare. Oggi bisogna fare di necessità virtù, fumare quel che si può, magari una miscela di erbe, ed il fumo che se ne trae non sa più di tabacco, sa di menta, o di camomilla. Ma l'importante è fumare.

Ma anche a fumare, insistono i pedanti, non si impara in un giorno. [redacted] è uomo da ricordare certe gare che facevano tra loro un tempo autentici, quelli sì, fumatori di pipa, i quali seduti attorno ad un tavolo, accendevano tutti insieme, e continuavano poi a soffiar fumo, raccolti, silenziosi, come compiendo un rito. Vinceva colui che aveva saputo far durare più lungamente la combustione del suo tabacco.

Oggi, la gente alle regole scrolla le spalle; ognuno vuol fumare a modo suo. Ci sarà chi accenderà la pipa ogni momento, lasciandola spegnere ogni quattro boccate; chi non potrà fumare senza sentir «cantare la raganella»; chi addirittura non riuscirà a contenere la saliva. Ebbene, ognuno farà il suo noviziato come meglio potrà, e fumatore di pipa, diventerà. Forse dire che non sarà un fumatore scientifico. E pazienza, ci sarà pur sempre posto per gli autodidatti!

E il rapé?

In una rivendita di generi di monopolio. Una vecchietta sbaltoitata dalla ressa dei fumatori riesce a trarsi in disparte. Nessuno la degna di attenzione; neppure il titolare del negozio, indaffarato a staccare tagliandi ed a somministrare sigari e sigarette. Eppure è, proprio essa, la cliente forse più affezionata della bottega; vi veniva un tempo a comprare: «Napoli», per quella buonanima di suo marito, ci torna poi sempre, a comprarsi, pochi soldi per volta, [redacted] suo «Macubino», da fiutare.

Ora è in attesa; di che? Il venditore la scorge, le fa cenno di non aver nulla per lei; e par che se ne voglia scusare.

La ressa dà respiro, un momento; egli le spiega che, con la vendita così com'è non si è neppur più modo di raccogliere quella minuta polvere che trapelava da scatole e pacchetti, e poteva un tempo servire da surrogato del rapè. Un vecchietto, ha udito, ha capito; trae dalla sua borsa un po' di trinciato, lo offre alla donnetta. Pensasse ella a macinarlo, a ridurlo in polvere... E se ne va burberamente, lisciandosi i baffi spioventi.

Un gesto gentile, un segno di comprensione.

Giusto: riuscirebbe tanto difficile ai Monopoli accontentare anche questi suoi tanto modesti clienti?

Non sono ormai molti e s'accontenterebbero delle briciole, anzi della polvere!

Comunicati

■ Un campeggio artistico è organizzato dall'Opera Balilla nel periodo delle vacanze natalizie, dal 27 dicembre al 9 gennaio, presso la Colonia «IX Maggio», a Bardonecchia, per gli studenti dai 13 ai 17 anni. Informazioni: piazza Bernini 5, dalle 16 alle 17,30 di martedì mercoledì giovedì e venerdì. Le iscrizioni si chiuderanno il 20.

■ Esercizi spirituali per universitarie. Il primo a Fossano, presso l'Istituto SS. Suore Domenicane, dalla sera del 27 al mattino del 31 dicembre; il secondo a Moncalieri presso l'Istituto SS. Suore Domenicane, dalla sera del 4 al mattino dell'8 gennaio. Le iscrizioni alle Superiore dei rispettivi Istituti.

Pregate la Regina della Pace per il riposo eterno del

M. REV. SAC. CAV.

Pellegrino D. Agostino

Arciprete di Fontanelle

I devoti tutti del Santuario Regina Pacis, monumento votivo per i Caduti della Patria, ne piangono la grave perdita.

Fontanelle-Boves, 17 dicembre 1943.

I funerali avranno luogo lunedì 20 dicembre alle ore 9,30.

La Messa solenne di Trigesima sarà celebrata lunedì 17 gennaio 1944, alle ore 10.

Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo, Tel. 06

Dopo una vita dedicata al lavoro, al bene, all'onestà ed alla rettezza, il 17 dicembre 1943, [redacted] dera il

DOTT. CAV. ING.

Ciro Spera

lontano dai [redacted] cari, lasciandoli nel più profondo dolore nella impossibilità di poter dar loro l'ultimo bacio.

Il Personale della Ditta addoloratissimo annuncia la perdita del suo amato titolare.

I funerali avranno luogo domenica 19 corr., alle ore 10,30, da via Santena 5.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-012

Or è un anno

Emma Cardino

ha lasciato i suoi cari per tornare a Dio.

La Famiglia nell'accorato rimpianto, ne rievoca la dolce memoria e ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Sante Messe in suffragio saranno celebrate martedì 21 dicembre in: Torino, Chiesa Ss. Angeli Custodi dalle ore 6,30 alle 11; Torino, Chiesa Immacolata Concezione dalle ore 6,30 alle 9,30; Luisetti-Castiglione ore 9,30; San Michele di Rapallo ore 9; Cormelore ore 10. (19013

Il giorno 18 c. m., munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari il

Dottore Vincenzo Cullino

Commissario di P. S. a riposo

Straziati dal dolore ne danno l'annunzio:

la moglie Edvige Ciodo e la figlia Simona;

il fratello, la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Monteu Roero alle ore 11 di lunedì 20.

Pompe Fun. «Croce Nera», Tel. 52-182

Serenamente ha chiuso la lunga giornata terrena

Giuseppe Samonini

di anni 88

Lo piangono le diletto nipoti Lina e Maria coi parenti tutti.

Una prece.

I funerali hanno avuto luogo a Coppomorelli mercoledì 15 corr.

Coppomorelli, 18 dicembre 1943.

(Pompe Funebri Masera L., tel. 81)

Dopo lunga malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Orsini Francesco

Pensionato Manifattura Tabacchi

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, il genero, la nuora, il fratello, la sorella, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 19 corr. alle ore 10,30, da via Como 165. Non fiori.

(Pompe Fun. Croce Nera - Tel. 52-182)

La Soc. S.I.E.T. di Torino annuncia con profondo dolore la tragica e immatura perdita dell'

Ing. Emilio Poli

Amministratore della Società. (19080

Interruzione del traffico dalla via Millefonti al Sottopassaggio

Dal mezzogiorno di ieri è sospeso il traffico dei veicoli nel tratto di via Nizza compreso tra il sottopassaggio in corrispondenza del corso Porto Maurizio e la via Millefonti; la sospensione che durerà cinque giorni, è dovuta a lavori stradali in corso.

Supplemento di latte alle gestanti

La «Sepral» comunica che alle gestanti oltre il quinto mese di gravidanza, è concesso un supplemento di latte di grammi 500 giornalieri. I buoni per tale supplemento possono essere ritirati presso il Servizio Disciplina Consumi via Mario Gioda n. 42 presentando dichiarazione medica attestante le condizioni predette.

Riso e marmo

Anche il titolare del brillatoio è stato incriminato

Tempo addietro era sporta denuncia dal comandante la Squadra Annonaria presso la Questura contro il negoziante Pasquale Gamba fu Secondo, residente in corso Raffaello 23, per avere rivenduto del riso miscelato a granuli di marmo. In seguito ad ulteriori accertamenti si è assodato che già la spedizione della partita di riso era avvenuta assai irregolarmente; infatti due dei sacchi erano giunti in cattive condizioni di imballo, ed esplicita riserva aveva mosso il Gamba all'Amministrazione delle Ferrovie. Inoltre, avendo sostenuto il Gamba che egli il riso, come lo aveva ricevuto così lo aveva rivenduto, è stato pur incriminato il titolare del brillatoio Carlo Vigolo, da Fontanetto Po.

La scarsa fantasia di un ladro per sfuggire all'arresto

Tale Dino Tamburini, con meglio [redacted], con brilla di fantasia. Era ieri riuscito a derubare di indumenti e biancheria per il valore di cinque mila lire Giovanni Edoardo Rossi, il quale, mosso a compassione di lui che si diceva senza tetto in seguito al crollo della sua casa, gli aveva dato alloggio nel proprio appartamento in Torino; ma poi, per sfuggire all'arresto, si era camuffato da ufficiale inglese fuggito da un campo di concentramento. In seguito alla denuncia fatta dal Rossi furono avviate ricerche da tutte le Questure. Quella di Milano comunicò a Torino che in un locale equivoco era stato appunto arrestato un individuo sospetto il quale voleva farsi credere un capitano aviatore inglese ma che di lingua inglese non conosceva una parola. Era il Tamburini; tradotto a Torino, ha fatto ampia confessione del furto commesso ai danni del Rossi; ma nei suoi confronti, essendo state sporte altre denuncie per truffe, il dott. Grupi del Commissariato di Dora sta raccogliendo quanto occorre per formulare le nuove imputazioni.

Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella 196; Aulica Mijon, corso Vitt. Eman. 31; Bargis, via Nizza 11; Borselli, via Nizzia Fabrizi 109; Cervino, corso Vercelli 110; Cooperativa N. 1, piazza Paleocapa; Cossul, corso Racconigi 33; De Angeli, corso Brescia 26; Del Leone, via San Secondo 46; Lucenti, strada Pianezza 34; Madonna del Pilone, corso Casale 116; Masino, via Maria Vittoria 3; Miaur, via Liuorno 9; Nardi, via Po 20; Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I; Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44; Pilonetto, corso Moncalieri 257; Regio Parco, via Bologna 210; Ruffinelli, corso San Maurizio 29; San Simone, via Garibaldi 13; Santa Rita, corso Sebastopoli 143; Santa Rita, via Cibrario 39 bis; Sacal, corso Casale 305, bella, via Madama Cristina 78.

STATO CIVILE

Nati 5 - Morti 14 - [redacted] Gerelli Guglielmina m. Peresich, anni 62, da Spinetta Marengo, casal., v. Masserie 15 - Valprato Aurelio fu Giuseppe, a. 40, da S. Germano Chisone, muratore, v. Vanchiglia 5 - Cabella Ettore fu Giuseppe, a. 50, da Cirié, autista, v. S. Rocchetto 14 - Tranti Maria Regina m. Dangelei, a. 57, da Regnolo Iella, casal., c. Palermo 93 - Ferro Antonio fu Giovanni, a. 81, da S. Mauro Tor., muratore, v. Damiano Chiesa 26 - Zucchino Maria v. Barbero, a. 83, da Pivernee, casal., p. Bernini 21 - Barbera Raffaella fu Giambattista, a. 51, da Vernea, calzolaio, Ist. Rìposo - Bissacci Caterina m. Rossi, a. 69, da Rimini, pensiona, Osp. M. Vittoria - Carignani Aldo fu Daniele, a. 67, da Ascoli Piceno, falegname, Osp. Molinette - Prollo Giuseppe fu Bernardo, a. 70, da Candiolo, operaio, Osp. Mauriziano - Bossa Luigia v. Tal, a. 77, da S. Sebastiano Po, casal., Osp. Molinette - Sparsa Ing. Ciro fu Pasquale, a. 63, da Capua, impres. edile, Osp. Molinette - Cavalli Cesare fu Giovanni, a. 73, da Biella, pension., Osp. Molinette - Rocca Maria fu Stefano, a. 77, da S. Sebastiano Po, casal., Osp. Molinette.

TUTTA LA CITTA' NE PARLA

Le tesserine tranviarie stanno per essere adottate

Tempo fa, in una breve nota, noi ci eravamo domandati se proprio nulla poteva farsi per cercare di ridurre quelli che noi chiamavamo i dispiaceri tranviari. Tipico nel periodo attuale, e veramente gravissimo, la mancanza del circolante. Noioso sempre, l'inconveniente dei soldini che non si trovano, diviene insopportabile all'uscita delle varie stazioni, dove la gente tanto più si affolla quanto più ha fretta. Qui all'arrivo dei treni ormai da mesi si ripetono ogni giorno le stesse scene. I passeggeri (in gran parte sfollati che vengono in città a lavorare) danno l'assalto al tram — è proprio il caso di dire così —; la parte anteriore della vettura in un attimo è piena, e bisognerebbe passare avanti per far posto a chi attende a terra; ma ogni passeggero fa una sosta lunghissima davanti al bigliettario. Basta poi che ce ne sia uno che faccia cambiare cinquante lire, o un altro che ad ogni costo pretenda il suo ventino di resto, e tutto è bloccato: ressa, male parole, gomitate; e intanto il tram non parte, e la rapidità del servizio certamente non ci guadagna.

Ora siamo lietissimi di poter dire ai lettori che la nostra proposta è stata accolta. I biglietti saranno venduti non più al minuto uno alla volta, ma, per così dire, anche all'ingrosso, con notevoli vantaggi in fatto di semplicità e rapidità. A quanto ci risulta è stato preparato un dettagliato progetto, che attende ora l'approvazione delle autorità competenti. La notizia non è quindi ancore ufficiale; [redacted] riteniamo che il progetto non possa non avere la superiore approvazione. Esso si ispira al semplice criterio da noi propugnato: eliminare il cambio della moneta mediante il pagamento, in una volta sola, di un numero di corse che dia un totale in cifra tonda. I passeggeri compreranno la loro tesserina e, faranno tante corse quante ne avranno pagate comperandola.

E' previsto l'acquisto delle tesserine sia sul tram che a terra, dinanzi alle uscite delle stazioni. In attesa dell'arrivo della vettura ognuno si potrà quindi provvedere in tempo; e — una volta saliti — tutti potranno poi rapidamente inoltrarsi verso la porta di uscita.

Non fa bisogno di illustrare ai lettori, che sono tutti, chi più chi meno, clienti delle tranvie, i molteplici vantaggi che si potranno ricavare da questo pratico, semplice, logico sistema di pagamento. Più lieti di tutti saranno — crediamo —, i tranvieri; dei quali non si parla mai, come se fossero non altro che automi: e sono invece uomini in carne ed ossa che fanno bene, nella stragrande maggioranza, il loro servizio e che hanno in più i mòccoli dei passeggeri, stupitissimi ogni volta, e sovente anche indignati, che il bigliettario non abbia a sua disposizione la [redacted] della Banca d'Italia.

Tutto bene, insomma. L'Azienda Tranviaria — che dai bombardamenti in poi, ogni torinese lo riconosce, ha fatto miracoli — ha dunque risolto un altro problema. In attesa di pubblicare, con tutti i particolari, il sistema adottato, diamo ancora, in anticipo, un'altra notizia, che proverà con quanto interesse si sia tenuto conto dei desideri delle categorie lavoratrici. Sarà mantenuta, anche col sistema delle tessere, la differenza di tariffe in favore degli operai. Le tesserine saranno di due tipi: quelle valevoli nelle ore d'ingresso e uscita degli stabilimenti saranno vendute al prezzo ridotto; le altre, senza limitazione di orario, al prezzo normale.

Per concludere: ecco un piccolo problema cittadino risolto, e risolto bene. A lasciarli fare dove non arrivano, se uniti, lo spirito pratico e la buona volontà?

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. del Teatro romantico): ore 14,15: «La fiammata» di Kistemaeckers; ore 17,30: «Papà Lebonnard» di Aicard.

ROMANO: 14,30 e 17,30: «Compagnia Jessa con Renato Maddalena.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Gli Ussari di Bergery (Zita Szeleczky). Segue «Settimana Europea n. 32». Ultimo 18,45.
CORSO «Tramonto sanguee Lupita Tallario. De Cordova. Orio. Ult. 19
AUGUSTUS: «Non chiedertsi chi sono stata» e «Settimana Europea 34», spettac. continuati dalle 10.
STATUTO ore 13: «Soltanto te» Dora Komar, Paul Kemp. Ultimo.
NAZIONALE: «Febbre» P. Barbara
TORINO «Notte d'incanto» Marika Rokk. Spettacoli continui dalle 10.
DORIA: «Una famiglia terribile»
ALPI: «L'usuraio» E. De Tassady.
ADUA: «Ti voglio bene» e varietà.
PALERMO 14: «Gorgona» Lotti
SOCIALE: «Mater dolorosa».
IMPERIALE: «La donna è mobile»
RADIUM ore 13 «Ghepeù» Varietà
Nuova Barge 10: Addio giovinezza
VINZAGLIO: «Madreselva» Lamarque
ROMA 14: «Tentazione» Szeleczky
BELGIO sp. 14: «Signorinette».
FREJUS 14: Romanzo di schiave.
V. VENETO: «Primo amore».
BRESCIA 14: «Pagliacci» e var.
OLIMPIA: «Destino» B. George.
MILANO ore 10: «Squali d'acciaio»
DIANA ore 14: «Carmela» Durenti
ITALIANO (via C. Colombo 25): «I pagliacci» Alida Valli, Gigli.
EXCELSIOR: «Tradizione di terrazza» notte» V. Romance, G. Flament.
COLOSSEO: «L'orio nebbie» Gabin.
ASTRA 14: Canal Grande. Denis.
LUX «Vidocq» Nadine Vogel, André Brulé, Bead Fertà. Ultimo 18,15.

ALIDA VALLI
farà la sua più clamorosa
APPARIZIONE
ad un grande [redacted] torinese, presentandosi attesissima nel suo ultimo film appunto intitolato
APPARIZIONE
da lei interpretato insieme ad
AMEDEO NAZZARI
Massimo Andreina Paola
GIROTTI PAGNANI STOPPA
Una prod. Cines di escl. Enic diretta da Jean de Limur

VIDOCQ
VIDOCQ l'inafferrabile
il nuovo successo del LUX
richiamerà anche oggi le grandi folle domenicali, con l'attrattiva di queste straordinarie avventure di un audacissimo evaso dai penitenziari di Francia, che finisce col diventare il capo della polizia criminale di Parigi. Film ottocentesco, pittoresco, drammatico, rivelatore. Ottimi gli interpreti.

Entusiasma al TORINO
la seducente MARIKA ROKK
nelle affollatissime repliche di
NOTTE D'INCANTO
tutto irradiato dalla luce interiore di questa sorprendente attrice. Una vera notte d'incanto, che non ha niente a che fare con altre notti in cui di Marika Rokk non c'è nemmeno la punta del naso.
Lunedì ultime repliche.

Alida VALLI - Virgilio [redacted]
Nino TARANTO Michele [redacted]
sono i brillantissimi interpreti del film comico di M. Mattoli:
L'ha fatto una signora,
le cui peripezie sono note.
Esso viene «formato» dopo poche brillantissime visioni, ma si prepara oggi a riprendere le sue rappresentazioni fortunate in un importante cinema cittadino.

NAZIONALE: FEBBRE
Paola Barbara, Carlo Tamberlani.
Giorni festivi inizio alle 10.

PALERMO: «La Gorgona»
Lotti, Brazzi. Trionfali repliche.

DORIA: JULES BERRY
in «Una famiglia terribile»

Tipografia de *La Stampa*

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola

ACQUISTANSI gruppi frigoriferi sinistrati, usati. Scrivere cassetta 921 L. Un. Pubblicità It., Torino. 63987
ACQUISTO ritorchitrice adatto cambiocine. Anterimessa [illegible], via Biella 46, Torino. 20537
ARMADI spogliatoi metallici, nuovi 110 posti. Occasione. Scrivere cassetta 612 C. Un. Pubblicità It., Torino. 18030
BREVETTO importante, possibilità [illegible], [illegible]. Ing. Robin. Agli 31.
CEDO a buon capitalista importante brevetto sfruttabile dopo guerra. Scrivere cassetta 147 L. Un. Pubblicità It., Torino
CERCASI Linotype modello 20, pagamento contanti. Scrivere cassetta 211 C. Un. Pubblicità It., Torino. 19035
CERCASI occasione Mlanciere vil 50 e cesoia a mano anche sinistrate. Scrivere cassetta 14 M. Un. Pubblicità It., Torino
CERCO partita sughero greggio lavorare. Scrivere cassetta 188 C. Un. Pubblicità It., Torino. 18068
COMPERO macchine molino oppure impianto completo grano, granone. Scrivere cassetta 363, Un. Pubblicità It., Padova.
COMPRESSORE stradale acquisterei. Indicare caratteristiche prezzo. Scrivere cassetta 18 H. Un. Pubblicità It., Torino.
COMPRO tubetti stagnola tutti tipi. Scrivere cassetta 98 M. Un. Pubblicità It., Torino. 64050
ELETTRICI Stufe novità, luce [illegible], prezzi convenienti. Consegna immediata. Liberio. Arcivescovado 7, telef. 45-182.
FARINA semi di carruba comperò qualsiasi quantitativo. Inviare offerte complete scrivendo cassetta 163 C. Un. Pubblicità It., Torino. 18940
FUMATORI, miscela aromatica superiore, trovansi presso Erboristeria Orsini, Barolo 31. 20313
IMPRESA esegue lavori manutenzione riparazione edifici. Telefonare 33-765.
IMPRESA ripara sollecitamente case sinistrate. Scrivere cassetta 4 H. Un. Pubblicità It., Torino. 20500
INDUSTRIALI, agricoltori, coprite vostri fabbricati con tetti cemento armato [illegible]. Rapidità assoluta, robustezza, eterna durata. Via Lelio Orsi 5, Reggio Emilia.
LAVAVETRO materassini disponibili subito dieci metri cubi. Scrivere cassetta 919 C. Un. Pubblicità It., Torino.
LAUREATO giurisprudenza, diplomato, pratica professionale tributaria, amministrativa sindacale, ottima cultura generale, offresi studio legale, azienda, disbrigo pratiche sinistri, incarichi fiducia, disponendo ufficio telefono: anche prestazioni saltuarie con orario limitato. Scrivere cassetta 23 M. Un. Pubblicità It., Torino. 64057
LEGNAME compensato tre, quattro millimetri. Corso Re Umberto 57, cortile.
OCCASIONE! Vendo mola, trapano, seghetto meccanici, trasformatore 100-200 saldatrice, puntatrice elettriche. Rossi Lucio Bazzani 114, Torino. 64061
OFFICINA cerca lavoro per tornio e fresatrice di carpenteria metallica e caldaie, via Ritura 38. 64017
PERSIANE avvolgibili, riparazioni sollecite. Prato, via Saluzzo 41, telef. 41-?1.
PIANTINE pesche fruttificazione. [illegible] albicocchi ciliegi susini peri pomi alberi Natale. Telefono 81-[illegible]. Vival Erba, corso Moncalieri [illegible].
SINISTRATI, Pratiche danni guerra. Riparazioni amministrazione stabili fiancheggiati. Geometra Piovano, Regina Margherita 93. 63858
STUDIO geometri assume amministrazione immobili, perizie danni guerra. Telefonare 30-679. 64003
TRASFORMATORE in olio Kw 110 volt da 6000 volt in rame vendo. Bava, Lucio Bazzani 114, Torino. 64060
UNIVERSALE lavoratrice legno indicatissima imprese edili colpiti guerrale, pronta subito 38.000. Scrivere cassetta 173 C. Un. Pubblicità It., Torino.
VENDO miglior offerente forno elettrico trattamenti termici resistenza originale Kanthal It. trasformatore 100 Kw con 500 volts bonificati con impianti. Scrivere cassetta 918 E. Un. Pubblicità It., Torino. 19002
VETRI finestre ricuperati da voi stessi [illegible] mediante [illegible] del vecchio mastice. «Antarchital», corso Moncalieri 366 bis. 64058

2) ARTIGIANATO
L. 2 per parola

ACCURATAMENTE sollecitamente riparate porte finestre mobilio varie sinistrate. Curti, Secondo 33. 20135
ARTIGIANO specializzato costruzione fabbricazione chiavette, lame frontali, [illegible]. Accellenti costruzioni. [illegible], Accademia Albertina 21. 20477
APPARECCHIO per filare con vostra macchina cucire. Corso Tibaldo 72.
BILANCE automatiche affettatrici bascule, ecc. sinistrate rimettiamo a nuovo. Ivalli, Bazzani 70. 63869
PELLICCE agnello consiglio confezione a prezzi convenienti artigiano, via Galliari 10 bis, telefono 60-178.
PELLICCERIA artigiana via Donati 14, vasto assortimento pellicce conigli [illegible], naturali, rincaldate, agnelli, Groenlandia tinte varie riparazioni accurate garantite. 18970
PELLICCIAIA confezioni rimodernature, riparazioni, mantelli confezionati. Orione 8 terzo piano. 63873
RIPARAZIONE mobili imbottiti sinistrati, salotture abbigliamento in genere, via Palestrina 30. 63901
RIPARAZIONI delle cucine termosifoni caloriferi. Fontana, via Amedeo Peyron 32. 63560
RIPARO porte finestre segnati, applico compensato. Delfone, San Donato 43.
URGENZA porte, finestre, serramenti, riparazioni, costruzioni falegnameria. Ilcomia, Baldone 5. 18936

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - L. 4 per par.

ACQUISTEREI, rilieverei impianto piccola industria galvanica. Colla Bruna, Lelot 96. 19060
AVVIATISSIMO negozio zona in provincia rilevate con alloggio causa trasferimento. Scrivere cassetta 135 L. Un. Pubblicità It., Torino. 63790
CARTOLERIA libreria rilieverei. Scrivere cassetta 179 L. Un. Pubblicità It., Torino

Continuazione a pag. 3.

La strada della steppa

Sul grande pianoro ucraino, la colonna dei fuggiaschi si snodava come un sinuoso serpente umano. Proiettata contro il cielo immenso e maestoso, essa assurgeva alla espressione di un simbolo, il simbolo della fatalità, della miseria e della guerra. La maggior parte dei fuggiaschi era formata da donne, da vecchi e da bambini: gente che la battaglia aveva strappato dalle case e che ora vi ritornava, gente che aveva avuto la casa distrutta e andava a cercarne un'altra, gente a cui non era capitato nulla ma che andava ugualmente spinta da un disperato destino. Erano tanto laceri, questi disgraziati, e pieni di polvere, i vecchi avevano la barba così incolta, le donne gli occhi e le gote così infossate, i bambini lo sguardo così spaurito e la pianura era così immensa e l'orizzonte vuoto che sembravano venire da distanze infinite e andare verso distanze infinite. Pochi potevano concedersi il lusso di sedersi sopra un carro trainato da un ronzino bolso o da una vacchettina affaticata. I più camminavano curvi sotto il peso di piccoli ed innumerevoli sacchi che pendevano dalle spalle a tracolla, oppure trainavano un carrettino dalle ruote di ferro molto basse, carico di sacchi, di masserizie e di bambini.

Al centro della colonna, due donne, l'una sui cinquant'anni e l'altra sui venticinque, tutt'e due spettinate, col viso patinato di polvere e gli occhi febbricitanti, trascinavano a fatica un carretto, sul quale fra sacchi e qualche masserizia stava malamente disteso un uomo con una coperta tirata fin oltre il mento. Doveva essere sofferente. Gli occhi, difatti, luccicavano di febbre, le cartilagini del naso e le labbra sembravano tremare. Contava poco più di trent'anni e presentava un profilo da uccello da preda. In fondo ai suoi occhi febbricitanti, luceva un bagliore vivo.

Ad un tratto, apparvero nella lontananza delle automobili e la colonna dei profughi si arrestò. Lungo le strade russe, soltanto in apparenza le colonne dei fuggiaschi andavano alla ventura e per conto loro. Invece erano controllate, senza che per questo esistessero posti fissi. Il controllo veniva esercitato da pattuglie volanti. Era facile che fra i profughi si insinuasse la spia o il ribelle, ma non era facile scoprirlo, perchè il ribelle e la spia era, come i profughi, lacero e sporco, aveva la barba incolta, i capelli lunghi e l'aspetto timido. Le pattuglie volanti non avevano scrupoli: prendevano ogni individuo sospetto e lo avviavano verso il più vicino campo di concentramento per la quarantena. Se, poi, trovavano addosso a qualcuno armi o munizioni, lo passavano per le armi sul posto tanto per dare un esempio.

Il controllo della colonna si svolse abbastanza veloce. La maggior parte dei fuggiaschi non aveva nulla da esibire, se non le mani rivolte al cielo e uno stanco sorriso sulle labbra e negli occhi. La pattuglia passava avanti. Ogni tanto, faceva aprire un sacchetto. E una mano si immergeva dentro per sondare che fra il grano, il granturco o i semi di girasole non si trovassero cartucce o bombe a mano. A qualcuno facevano togliere la giubba e a delle donne palpavano le sottane provocando risa e strilli. All'altezza del carretto con le due donne e l'uomo, l'ufficiale della pattuglia fece un cenno interrogativo col capo.

— Malato! — si affrettò a rispondere la donna più anziana.

Ma intanto l'ufficiale aveva tratta via la coperta. L'uomo aveva una gamba malamente medicata.

— Ferito da aeroplano! — precisò la donna.

— Hai la dichiarazione dell'ospedaletto? — chiese l'ufficiale.

— No.

Un bando per la lotta contro i ribelli stabiliva che i civili feriti di qualunque ferita dovessero essere portati negli ospedaletti germanici per il controllo e la cura. L'ufficiale si rivolse al ferito e a bruciapelo:

— Sei un ribelle? — gli domandò.

— Dio mio, che cosa dici! — quello precisò con un accento che pareva naturale.

Ma l'ufficiale, senza badargli, prese un sacchetto. Conteneva del grano. Ne prese un secondo. Col grano, saltarono fuori alcune bombe a mano.

— Levati!

L'uomo si levò a stento. L'ufficiale guardò in giro se vi fosse un albero. Non c'erano alberi su quel pianoro, ma a cento metri si elevava un pagliaio. L'uomo venne accompagnato là contro. Le due donne restarono al loro posto. Echeggiò una scarica breve. Il rauco frullio della scarica passò sopra le teste. Pareva venire dal cielo tanto il cielo era basso e posato pesantemente sull'orizzonte. Le due donne non ebbero un fremito: erano la madre e la moglie del ribelle. La gente della carovana si fece il segno della croce. Poi, le due donne vennero portate via dalla pattuglia volante. Allora, due vecchi con una zappa ed una pala andarono a scavare la fossa per il morto. Prima che il cadavere venisse calato nella fossa, una donna si inginocchiò sul morto e preludiò un canto, una specie di nenia, un lungo lamento. La sua voce saliva adagio, malinconicamente nell'aria afosa. Poi, tutto d'un tratto, il ritmo si impadronì dei presenti, ed il canto acquistò vigore, vibrò nell'atmosfera e andò a perdersi contro il soffitto di piombo del cielo. La gente mandava ogni tanto un sospiro profondo. Qualcuno si interrompeva, ascoltava per un po' come cantavano i compagni e poi univa nuovamente la propria voce all'onda comune. Tutti cantavano la nenia lamentosa ad occhi chiusi ed il ritmo denso e piano dei suoni appariva loro sullo schermo della fantasia come una strada che conduceva lontano, una strada segnata di luci nella steppa, la strada lungo la quale essi avrebbero, fra poco, ripreso il cammino alla ricerca di un luogo dove finalmente sostare.

Paolo Zappa

L'Arma aerea germanica porta la sua offesa nelle più lontane retrovie del fronte orientale. Ecco una formazione di «He. 111» mentre sta per lanciare il suo carico di bombe su un aeroporto sovietico.

ESISTE UN'ARTE DEL MORIRE

Uno sguardo nell'oltretomba con la guida di un Lama del Tibet

La fine dell'esistenza offre possibilità varie, bivi e alternative - Visioni e risvegli - Discipline spirituali che portano alla "liberazione" - Nascere, vivere e morire non sono che fasi di un ritmo che viene dall'infinito e che va verso l'infinito

Uno dei punti nei quali esiste un preciso contrasto fra le vedute venute a predominare in Occidente e quelle che si sono conservate — anche se non sempre in forma pura — fra quasi tutti i popoli di Oriente, riguarda la concezione della morte.

Secondo gli insegnamenti orientali lo stato umano di esistenza non è che una fase di un ritmo che viene dall'infinito e va verso l'infinito. La morte, a tale stregua, non ha nulla di tragico: è un semplice cambiamento di stato, uno dei tanti che, in questo sviluppo, ha subito un principio essenzialmente superpersonale. E come la nascita terrena viene considerata come una morte rispetto a stati precedenti, non-umani, del pari la morte terrestre può avere il significato di una nascita in stato superiore, di un risveglio trasfigurante. Ma, negli insegnamenti in parola, quest'ultima idea non resta, come da noi, astrattamente mistica. Essa acquista un significato positivo di una speciale tradizione relativa ad un'«arte del morire» e ad una scienza delle esperienze che sono da aspettarsi nell'oltretomba.

Di questa tradizione l'espressione più caratteristica si trova in alcuni testi tibetani recentemente portati a conoscenza del pubblico occidentale attraverso la traduzione del lama K. Dawa Samdup e di Evans Wentz. Il più importante di tali testi si chiama Bardo Thödol, termine che si può tradurre approssimativamente così: «Insegnamento da ascoltare in ordine alle alternative» (Bardo).

Infatti l'idea centrale di questa dottrina è che il destino d'oltretomba non è univoco; l'oltretomba offre possibilità varie, bivi, alternative, sì che, nel riguardo, l'atteggiamento e l'azione dell'anima di colui, che già fu uomo, hanno una importanza fondamentale.

Spirito asentimentale

Ciò che colpisce in tali insegnamenti è la loro assoluta asentimentalità, il loro stile quasi da sala operatoria, tanto esso è calmo, preciso, lucido. «Mistero» ed angoscie non vi trovano posto. Non a torto il traduttore ha parlato, nel riguardo, di una traveller's guide to other worlds, cioè di una specie di Baedeker, di guida per gli altri mondi. Chi muore deve mantenere lo spirito calmo e fermo; con ogni forza, egli deve lottare per non cadere in uno stato di «sonno», di coma, di deliquio, cosa che però sarebbe possibile solo se già in vita ci si è dati a speciali discipline spirituali, quali p. es. lo Yoga. Gli insegnamenti che allora gli vengono comunicati, o di cui egli si deve ricordare, hanno più o meno questo senso: «Sappi che stai per morire. Proverai questa e quella sensazione nel corpo, queste forze sentirai fuggirti via, il respiro si arresterà, cesserà questo senso dopo quest'altro — ed ecco: dal profondo, prorompera questo stato di coscienza, queste vertigini ti prenderanno e queste apparizioni si formeranno mentre sei portato fuor dal mondo dei corpi. Non ti sgomentare, non tremare. Devi invece ricordarti del significato di ciò che sperimenterai e di come ti conviene agire».

Delle tradizioni orientali in genere, il più alto ideale è la «liberazione». La liberazione consiste nel realizzare uno stato di unità con la suprema realtà metafisica. Chi, pur avendone l'aspirazione, a tanto non è stato capace in vita di uomo, ha la possibilità di venire direttamente a tanto in punto di morte, o negli stati che immediatamente seguono alla morte, se è capace di un atto, il quale fa quasi pensare a quella violenza da usare per entrare nel regno dei Cieli, di cui si parla anche nei Vangeli. Tutto dipenderebbe da una capacità intrepida e fulminea di «identificazione».

Cadrà il velo

A tanto, la premessa è che l'uomo, nella sua natura più profonda, è identico non pure alle varie forze trascendenti simboleggiate dalle varie divinità del pantheon di quelle tradizioni, ma altresì allo stesso Supremo. Il mondo divino non avrebbe una realtà oggettiva distinta dall'Io: la distinzione sarebbe una mera parvenza, un prodotto di «ignoranza». Ci si crede uomini, mentre non si è che degli dei dormenti. Ma al cader del corpo il velo dell'«ignoranza» si lacera e lo spirito avrebbe — dopo una breve fase di tramortimento corrispondente al dissiparsi della compagine fisio-psichica — l'esperienza diretta di questi stati o poteri metafisici, a partire dalla cosiddetta «Luce-folgore», stati e poteri che non sono che la sua stessa più profonda essenza.

Allora si pone una alternativa: o si è capaci, con uno slancio assoluto dello spirito, di «identificarsi», di sentirsi come quella Luce — ed allora la «liberazione» è raggiunta, il «dio che dorme» si desta. Ovvero si ha paura, si indietreggia, ed allora si discende, si passa ad altre esperienze, nelle quali, come per una scossa data ad un caleidoscopio, la stessa realtà spirituale si presenterà non più in quella forma nuda ed assoluta, bensì in sembianza di esseri personali e divini. E qui si ripete la stessa situazione, la stessa alternativa, la stessa prova.

Propriamente, vi sarebbero due gradi. In primo luogo apparirebbero forme divine calme, potenti, luminose; poi, forme divine terribili, distruttive, minacciose. Nell'uno come nell'altro caso, secondo l'insegnamento in quistione, non ci si deve ingannare nè impaurire: è la stessa mente che, quasi a mo' di allucinazioni, crea e proietta dinanzi a sè tutte queste figure: è la stessa sostanza abissale dell'Io che vi si obbiettiva, con l'aiuto delle imagini che più furono familiari al morto. Per cui, viene ammesso senz'altro che l'indù «vedrà» le divinità induistiche, il maomettano il Dio islamico, il buddhista uno dei Buddha divinificati, e via dicendo, trattandosi di forme varie, ma equivalenti, di un fenomeno puramente mentale.

Tutto sta a che «colui che è partito» (il morto) riesca a distruggere l'illusione di una differenza fra sè e tali imagini e a mantenere, per così dire, il suo sangue freddo. Ciò, tuttavia, è di tanto più difficile, per quanto più egli, sotto la spinta di forze oscure e irrazionali, si allontana dal punto iniziale delle esperienze postume. Infatti è più arduo riconoscersi in un dio che prende aspetto di persona e che fu sempre adorato come un essere distinto, che non in una forma di pura luce; ed è assai meno probabile che, poi, l'identificazione possa avvenire di fronte alle divinità «terribili», a meno che, in vita, non ci si sia consacrati a speciali culti. Il velo della distrazione si fa così via via sempre più fitto, in un progressivo perdere quota, equivalente ad uno scemare della luce interna. Si cade, ci si avvicina al destino di passare nuovamente ad una forma finita e condizionata di esistenza che, peraltro, non è detto sia di nuovo terrestre, come vorrebbero coloro che assumono come dogma, in una forma grossolana e semplicistica, la teoria della reincarnazione.

La nuova vita

Ma chi si «ricorda», fino all'ultimo avrebbe delle possibilità; i testi in quistione indicano infatti delle azioni spirituali, per mezzo delle quali o si riesce a «sbarrare la matrice», ovvero, almeno, si riesce a «scegliere» — a scegliere il piano, il luogo e il modo della nuova manifestazione, del nuovo stato di esistenza, fra tutti quelli che, in un ultimo, supremo momento di lucidità, si squaderebbero alla visione del morto. La riapparizione nel mondo condizionato avverrebbe attraverso un processo che, in questi testi tibetani, presenta una singolare concordanza con varie vedute della psicanalisi, e che implicherebbe una interruzione della continuità di coscienza: si cancella il ricordo delle precedenti esperienze supersensibili, ma si mantiene tuttavia, nel caso di una «nascita scelta», l'impulso, la direzione. Si avrà cioè un essere che, pur trovandosi di nuovo a sperimentare la vita come «un viaggio nelle ore della notte», è animato da una vocazione superiore, è adombrato da una forza dall'alto, non è uno degli esseri volgari destinati a «perdersi come una freccia scagliata nell'oscurità», ma un «nobile» che un impulso più forte di lui spingerà verso lo stesso fine al quale nella prima prova si è venuti meno, ma che ora, con un nuovo potere, sarà di nuovo affrontata.

Singolari prospettive si dischiudono dunque questi insegnamenti, conformi da una millenaria tradizione. Checchè si possa dire nel loro riguardo, un punto è sicuro: gli orizzonti, con essi, restano allargati, in modo tale, che la oscurità, la tragedia, le contingenze di questa vita umana non possono che risultarne relativizzate. Ciò che, in una specie di incubo, si poteva considerare come definitivo, può non essere che un episodio, rispetto a qualcosa di più forte e di più alto, che non comincia con la nascita e che non finisce con la morte e che può anche valere come principio di una superiore calma e di una impareggiabile, incrollabile sicurezza dinanzi ad ogni prova.

J. Evola

FIGURE DEL PRIMO OTTOCENTO

Rosmini filosofo e politico

Il testo degli *Sposi Promessi*, presentato alla censura dal tipografo Ferrario nel giugno 1824, doveva poi essere mutato e rimutato per ben tre anni, non a rifarne la lingua, ma a «conformare la struttura del libro a quello spirito di serena contemplazione e di abbandono alla Provvidenza, che [il Manzoni] sentiva uscire dal pensiero del giovane e operosissimo sacerdote; spirito a lui non nuovo negli elementi; ma nuovissimo in quella fresca armonia di scienza moderna e di fede, di conoscenza d'ogni abisso dell'errore e del male e di speranza sicura». Così scrive Luigi Bulferetti, e il sacerdote che ebbe la ventura di aiutare il Manzoni a chiarirsi a se stesso, a raggiungere «il carattere di ampia e solenne poesia della Grazia e della Provvidenza» proprio dei *Promessi Sposi*, era Antonio Rosmini. Il Bulferetti ha volto alla giovinezza e alla formazione delle dottrine giuridiche e politiche del Rosmini interessanti studi; ed ha pubblicato questo *Antonio Rosmini nella Restaurazione* (Felice Le Monnier Ed.), che considera la posizione del filosofo nelle polemiche del tempo, e variamente ne illumina l'alta, severa figura. Enciclopedica la mente del Rosmini, che, adolescente, si era interessato di pittura e di critica d'arte, e aveva studiato matematica e scienze, e fatto versi e collaborato col Cesari negli studi della lingua, e meditato le storie e la filosofia della politica e del diritto, e da tante esperienze ricavato, nell'estetica, nell'ideologia, nella sapienza pratica, tesori di cognizioni e di intuizioni sovrane, che via via si composero in un sistema unitario sempre più sollevato dall'iniziale sensismo, sempre più idealizzato. Giustamente confida il giovane Bulferetti che dalle sue pagine risulti più chiaro un momento complesso della dialettica del Risorgimento, e un aspetto della genesi del romanticismo cristiano: neoguelfismo e liberalismo moderato cattolico in nuce.

Concetto iniziale rosminiano è quello della Chiesa cattolica nella pienezza organizzatrice e disciplinatrice, «oggetto degli affetti più alti», per la sua divina istituzione maestra di ogni sapere. A bene intendere tale idea, si pensi a quella che fu la missione del Rosmini, sentitissima sin da giovinetto, specie di virtù e ispirazione celestiale della giustizia e della verità. Dall'istinto originario e metafisico di ciò che vi è di più santo — Religione, Divinità — derivarono al Rosmini il terso rigore del filosofare e la carità. Fu poi al monte Calvario, presso Domodossola, che, nel 1828, il Rosmini, mentre dava principio alla metafisica del *Nuovo Saggio* dedicata a «questa mia diletta Italia ond'ho la vita e la favella», stese le costituzioni dell'Istituto della Carità, nelle quali s'affermano i fondamentali principii: dell'indifferenza nell'iniziativa, dell'abbandono nella Provvidenza, della fusione della vita contemplativa colla vita attiva, del naturale col soprannaturale. Sente il giovane Rosmini la «dolorosità» della storia, e agostinianamente persuaso dell'insufficienza umana a causa di un male metafisico»: e certe sue annotazioni sono pervase da grande tristezza, la stessa del Manzoni delle *Tragedie* e di Leopardi. Scopre egli negli avvenimenti la conferma del suo pessimismo teoretico. Ma, si potrebbe dire che, appunto a compensare la difettiva natura, la «Grazia partecipa all'uomo l'ordine soprannaturale, cui la Provvidenza lo avvia per gradi»: alle soglie della virilità il giovane ha del sentimento della Provvidenza «caldo il cuore, e della dottrina, luminosa la mente». Dio viene così ammaestrando il genere umano, e disgrazie e sofferenze sono elementi del piano didascalico divino. E pur essendo la fede elevatissimo, misterioso principio informatore della vita morale, le sue vie possono essere percorse con la ragione; che se poi «la ragione volesse impugnare la validità della fede si priverebbe del suo unico sostegno».

Il pensiero filosofico, il sentimento mistico del Rosmini sono fondamento e spiegazione della sua posizione e polemica politica. Se l'atteggiamento del filosofo di fronte ai primi moti rivoluzionari italiani è severo, tra il 1825 e il 1826 egli vagheggia non più la monarchia assoluta ma una monarchia «che ritenga qualcosa della repubblica». Il suo pensiero procede dalla restaurazione al rinnovamento. Polemizzando rifiuta le soluzioni dei contemporanei, cartisti, utilitaristi, democratici da un lato, assertori dell'assolutismo e del diritto divino dall'altro; e studia la possibilità di un «diritto naturale» sul quale edificare, «eterno quanto il principio della personalità, e mutabile colle necessità storiche contingenti». Ma non possiamo seguire, dalla «benevolenza» cosmopolita al «tribunale politico», dalle polemiche con il Gioia all'influsso della costituzione americana, tutte le tappe e i modi dell'affermarsi del suo liberalismo moderato cristiano. Ciò che, tra le astrattezze del pensiero puro, rende vivida, penetrativa, questa superiore razionalità, è il fervore di un'anima che pur portata alla più assorta contemplazione, accoglie e condivide il travaglio politico dell'ora, e ad una trasparente meditazione dell'eterno introduce la sofferenza e le speranze del tempo.

tirsi

Chi lo sa e chi no

I Malgasci (Madagascar) raccontano che il diavolo, per avere commesso la imprudenza di sposare una donna cattiva, ebbe da lei sette figli che furono i sette peccati capitali, quanto dire che, per lui, erano proprio dei gran bravi ragazzi. Così, andò a lamentarsi con il Signore perchè l'arcangelo Gabriele glieli aveva uccisi. Buono con tutti, il Signore dovette esserlo altrettanto con lui, e gli assegnò il mare per piangere. Da allora, esso è tempestoso e sulle rive si sente il murmure delle onde, echeggiante i singhiozzi di quel padre infelice. C'è (invece da presumere che i sette cattivi) ragazzi si salvarono a nuoto per invadere tutta la terra.

* *

Il serpente è l'unico animale che dia cattivi consigli nelle tradizioni di tutti i popoli.

* *

Caiumarath, primo re dei Persiani, nacque da Adamo, quasi indipendentemente da Eva. Infatti, Adamo in collera con lei per motivi imprecisati e da lei separato legalmente, se ne stava dormendo ai piedi del monte Ararat, presso La Mecca, quando sognò di una moglie. Subito, accanto a lui, nacque una pianta che prese la forma umana. Anche Giove, partorì una figliuola più o meno brava, e armata per giunta: la signorina Minerva. Ma, per facilitarne l'uscita, Vulcano dovette dargli un colpo di scure sul capo. E' forse per ciò che si dice «rompersi la testa», quando si tratta di farne uscire alcunchè di notevole.

* *

Quando la logica è strana.

Gli Egiziani, considerando che la vita terrena è meno lunga di quella eterna, si preoccupavano più di costruire sepolcri che case.

* *

Secondo Gian Battista Vico, le parole «legge» e «leggere» derivano dalle ghiande, la cui importanza è tuttora viva, come possiamo constatare in ogni rivendita di caffè. Secondo quel grande, «l'ordine delle cose umane procedette che prima furono le selve, dopo i tugurî, quindi i villaggi, appresso le città, finalmente le accademie». Nelle selve, Lex «dapprima dovette essere raccolta di ghiande, da cui crediamo detta ilex, quasi illex (prelettia), l'elce; come certamente «aquilex» è il raccoglitore delle acque; dappoi, Lex fu raccolta di legumi, dalla quale questi furon detti legumina; appresso... Lex dovette essere "raccolta" di cittadini» da i cui comizi nascevano le leggi e dove pure si solennizzavano i testamenti. «Finalmente il "raccoglier lettere", e farne come un "fascio" in ciascuna parola, fu detto "leggere"».

Ant.

Nel regno dell'infinitamente piccolo

La conquista dell'evanescente

Come l'uomo è giunto alla misurazione dell'impercettibile - Bilance e calcoli che portano a cifre dove gli zeri sembrano gettati a palate

Non è soltanto l'amore per l'esattezza che spinge il fisico, l'ingegnere, il biologo a raffinare via via le loro misure; si tratta di indagare fenomeni che si svolgono su una scala piccolissima, addirittura molecolare; e la cui spiegazione può aversi soltanto «misurando» l'infinitamente piccolo e non soltanto «rilevandolo»; non v'è, infatti, possibilità di enunciare leggi naturali se queste non sono la conseguenza di rigorose misure. L'importanza del problema è tale che molti laboratori non si occupano che di misure d'alta precisione perfezionando, creando nuovi strumenti e nuovi campioni di riferimento. Si vuol sapere quanto è grosso un atomo, quanto pesa, quanto tempo impiega un proiettile ad attraversare una lastra di acciaio o quanta energia a svelare al nostro orecchio un bisbiglio lontano; insomma, il progresso tecnico in parallelo perfetto col progresso scientifico, esige la misura sempre più precisa di grandezze infinitamente piccole, siano esse dei pesi, delle correnti elettriche, dei suoni o luci debolissimi.

Per allestire le carte geografiche esistono nastri di metallo non dilatabile coi quali si misurano le «basi» geodetiche di chilometri senza commettere l'errore probabile di un millonesimo; i comparatori a microscopio misurano lunghezze con la precisione del decimillesimo del millimetro. Belli sono i cronografi che a mezzo di nastri registrabili ci dànno il millesimo del minuto secondo, intervallo di tempo fra due fenomeni vicinissimi che l'orecchio non saprebbe registrare.

Lo stroboscopio, poi, arresta l'attimo fuggente col permetterci di vedere con tutto comodo il pulsare delle valvole, il passo di un trottatore, lo sbattere delle ali d'una libellula.

Vi sono dispositivi elettrici vari, per esempio il tubo di Braun a raggio catodico, che permettono di apprezzare la centesima parte del milionesimo di minuto secondo!

Nel campo della meccanica e della fisiologia interessa spesso conoscere il valore di forze piccolissime, per es. l'attrazione che una massa risente da un nucleo sotterraneo metallico, oppure la variazione della tensione superficiale del sangue: servono ottimamente le bilance di torsione dove un filo sottilissimo è contorto dalla forza che si vuol misurare a torcersi d'un angolo sensibile; anzi, questo viene moltiplicato con l'intervento d'una leva, tanto che il suo effetto ne risulta ingrandito. Una delle forme più delicate che impiega fili sottili di quarzo e un sistema mobile, pesante in tutto due milligrammi, presenta sensibilità tale da doversi esprimere con la millesima parte del millonesimo di grammo!

Tutti questi apparecchi debbono venir conservati in scatole ermetiche e maneggiati da abili sperimentatori. Vi sono oggi bilance del tipo classico con giogo e piatti che raggiungono la spettacolosa cifra di un grammo diviso per cento milioni. Resta però in campo una domanda interessante: come fa il fisico a pesare gli atomi, dato che di ciascuno egli pretende dichiararci il peso con precisione e sicurezza? La pesata, qui, è indiretta perchè la fisica moderna ha dato modo di conoscere quanti atomi ci sono in un centimetro cubo di materia; un gas ne contiene la cifra di 27 seguita da 18 zeri. E siccome il peso di un centimetro cubo, è ben noto, basta dividerlo per questo sterminato numero e si avrà il peso d'un solo atomo.

Così pure è indiretta la misura del diametro delle molecole, il quale diametro si esprime in centimetri scrivendo otto zeri prima del numero atteso. Sono stati sostanzialmente i raggi Roentgen i mezzi scrutatori degli edifici cristallini e appunto quei raggi dànno modo di trovare le distanze che intercorrono fra gli atomi, regolarmente giustapposti nei cristalli in mirabili costruzioni architettoniche.

Qui, per concedere un po' di riposo alla mente del lettore, forse disorientato d'essere stato trascinato in questo fantastico mondo dell'infinitamente piccolo, faremo osservare che tutta la popolazione della Terra, essendo costituita da circa due miliardi di individui, non è nemmeno paragonabile al numero di molecole d'aria che stanno racchiuse nel volume d'una nocciola: queste sono mille miliardi di volte più numerose.

Sarà bene, per aiutarci, ricordare che quando si scrive «un miliardo», bisogna mettere nove zeri, mentre per scrivere «un bilione» bisogna scriverne dodici. Con questa premessa, passiamo nel dominio della termologia per esaminare le infinitesime quantità di calore e gradi di temperatura.

Già con termometri a grosso bulbo e tubi capillari sottili si arriva ad apprezzare il millesimo di grado ma con le coppie termoelettriche e con i termometri a resistenza, sfruttando cioè la misura di una debole corrente, si raggiunge la sensibilità del milionesimo di grado.

Per riscaldare una tazza di caffè ci vogliono all'ingrosso 1600 calorie; una sola caloria è poca cosa per l'uomo comune. Ma oggigiorno il fisico, il biologo in un microcalorimetro sanno misurarne la millesima parte.

Nella tecnica degli alti vuoti troviamo pompe il cui grado di vuoto è quello di un'atmosfera divisa per mille milioni e troviamo dei manometri capaci di misurare queste pressioni infinitesime.

A proposito di pressioni, è del più alto interesse constatare la enorme sensibilità del timpano umano che sa rilevare la pressione del millonesimo di grammo per centimetro quadrato e i fisiologi sanno dirvi che la soglia di sensazione sonora, espressa in watt per centimetro quadrato (ossia in energia che arriva al minuto secondo), va data con un numero preceduto da 18 zeri. Per mille miliardi d'anni questa energia dovrebbe essere ricevuta e assorbita da un bicchier d'acqua per produrre l'aumento di temperatura di un grado!

I migliori microfoni impiegati oggi nella cinematografia parlata e nella radiodiffusione, per quanto sensibilissimi grazie ai procedimenti che amplificano la corrente prodottasi, non raggiungono tale meravigliosa sensibilità.

Una lucciola è ancor visibile a dieci metri. Vi sono strumenti che possono rivelarla se è lontana un chilometro? Tale, per dar l'idea, il problema posto dalla misura dei flussi luminosi debolissimi.

Col microscopio si arriva a vedere un oggettino che abbia due decimillesimi di millimetro; più oltre si spinge l'ultramicroscopio ossia a una decina di diametri molecolari e col microscopio elettronico creato da qualche anno, si riesce a separare due punti distanti soltanto tre millicron (un millicron = un milionesimo di millimetro). Un organo prodigioso è la cellula fotoelettrica che, colpita dalla luce anche debolissima, fornisce una sensibile corrente elettrica, sì che dalle misure eseguite su questa, opportunamente amplificata con radiovalvole si può risalire alle misure della luce. E non soltanto la cellula è sensibile al flusso complessivo, ma dà modo di far misure sul calore e di rilevare variazioni di luce rapide al punto da mutare dieci milioni di volte al minuto secondo.

Così è che il fisico, portando la sua attenzione su correnti debolissime, riesce a misurare pressioni, suoni, luci infinitesime convertendo in correnti questi fenomeni. Ma e le correnti? Sono i galvanometri e gli oscillografi sensibilissimi e perfetti che dànno modo di effettuare valutazioni comode su di esse; ognuno sa che in una comune lampadina elettrica passa una corrente che è dell'ordine di un quinto di ampère. Ebbene pensate a una corrente dieci miliardi di volte più piccola; essa è perfettamente misurabile.

Le meraviglie dell'infinitamente piccolo, non sono esaurite. La radioattività ci ha messo di fronte a particelle atomiche che scaturiscono veloci dalla materia spontaneamente in disgregazione; sono le particelle alfa e gli elettroni. Ebbene, ci sono rivelatori (e cioè i cosiddetti contatori) che segnalano il passaggio di una sola di queste particelle alfa la cui massa in grammi si deve esprimere con un 6 preceduto da 24 zeri.

G. Castelfranchi

Un bilancio confortante

L'Italia centro-settentrionale e le sue produzioni

E' stata esaminata qui la situazione nella quale si trova la parte d'Italia che non è occupata dagli anglo-americani in fatto di principali produzioni alimentari tratte dalla nostra agricoltura. Si è anche accennato, parlando di frutta, all'abbondante provvista di mele di cui possiamo disporre. Si aggiunga a proposito di altre frutta, che i nemici possono trovare nelle terre invase abbondanza soltanto di agrumi e di frutta secche come mandorle, nocciole, noci e carrube. In fatto di agrumi l'Italia settentrionale e centrale producono sui 110 mila quintali di arance, 22 mila di limoni e 2 mila di chinotti, questi ultimi esclusivamente in provincia di Savona. La modesta quantità di arance e di limoni è prodotta nelle tre provincie di Genova, Imperia e Savona e in quella di Apuania; più notevole in quella di Littoria. Pei limoni soltanto la riviera bresciana sul Garda ne offre sui 500 quintali.

Per le pere invece, Italia settentrionale e centrale dànno il 60 per cento della totale produzione; dominano le provincie di Bolzano e Cuneo. Per le ciliege il 50 per cento, predominanti Modena, Forlì, Verona; per le pesche oltre il 70 per cento e qui prevalgono Ravenna, Verona, Savona; per le susine il 60 per cento con predominio di Ravenna, Modena, Pisa, Venezia. Fra le ricordate frutta secche non è da trascurare la produzione di noci che tocca i 170 mila quintali sui 560 mila di totale italiano: le provincie di Torino e Novara sono quelle che ne dànno di più.

Si è citata la decisamente prevalente produzione di latte, che tocca il 90 per cento del totale. Merita di accennare anche ai prodotti che se ne ottengono. Pel burro si tratta di 442 mila quintali sui 461 dell'intera Italia; ed eccellono qui le provincie di Milano, Cremona, Mantova, Pavia, Reggio, Modena, Parma. Pei formaggi se ne ha il 70 per cento, cioè 1.507.616 q.li su 2.228.930.

In fatto di produzioni che servono alle industrie, già si è accennato al quasi assoluto monopolio dell'Italia settentrionale e centrale per le barbabietole da zucchero. Per la canapa si tratta del 68 per cento: le provincie di Ferrara con 330.330 mila quintali, Bologna con 200 a 210 mila, Rovigo e Modena con 60-70 mila vi apportano un notevole contributo. Pel lino da tiglio 23 mila quintali (Brescia, Cremona, Venezia, Ancona, Forlì prevalgono) sui 35 mila di totale; pel lino da seme soltanto 30 mila quintali su 50 mila perchè Bari e Catania soprattutto pesano dall'altra parte meridionale, la quale fa pure predominio per cotone, arachide, sesamo.

Pel tabacco restano al settentrione e al centro il 44 per cento del prodotto totale: eccelle in materia la provincia di Verona, cui seguono Vicenza, Padova e Rovigo.

Nella materia del legname, è ben noto che la maggior superficie del nostro non ricco patrimonio boschivo è nell'Italia settentrionale con 3 milioni 580.590 ettari; la centrale ne ha 1.948.365, il che sa di un totale di appena 5.850.595 ettari costituisce una confortevole maggioranza. Costicchè la predominanza sul totale di 3.810.000 metri cubi di legname da lavoro, e precisamente 2.800.000 metri cubi è ottenuta nei territori non invasi dal nemico, e in notevole parte nelle provincie di Bolzano, Trento, Belluno, Udine. Per la legna da ardere sul totale di 3.750.000 tonnellate ben 3 milioni sono di qua, e si distinguono per notevoli produzioni Novara, Torino, Brescia, Piacenza, Parma, Udine. Pel carbone di legna su di un totale prodotto di circa 883 mila tonn., 342 mila sono nelle terre non invase e vi si notano per quantità relativa le provincie di Genova, Savona, Cuneo, Parma, Trento, Fiume, Gorizia, Grosseto, Livorno, Siena, Terni. Pel sughero gentile siamo a circa 10 mila quintali sui 70 mila e per le cortecce da concia a 20 mila su 38 mila.

Come raccolto di castagne, su 3 milioni di quintali circa, si può ritenere che quasi 3 milioni vengano dalle terre del settentrione e del centro.

Infine per chiudere con una nota di grazia e di colore, rileviamo che dei 3.400 ettari dati a coltivazioni floreali, ben 3 mila sono nell'Italia settentrionale e centrale con enorme predominio decisivo della Costa Azzurra, in provincia di Imperia; e che sul valore della produzione floreale italiana calcolata nel 1939 in 139 milioni di lire, ben 125 spettano a queste fortunate parti d'Italia che davano tutti i loro fiori più belli per la gioia profonda e ardentemente altera della vittoria della Patria.

Arturo Marescalchi

Continuazione a pag. 4

— Lei è accusata di aver colpito suo marito con un piatto di terraglia.
— E che? Voleva forse che spezzassi il servizio buono di maiolica?

— Un momento, prego, che prendo nota del suo numero.

— Perchè vuoi che ti restituisca l'anello d'oro che mi hai regalato il giorno del nostro fidanzamento? Mi hai detto che era un pegno.
— E pegno deve ritornare! Lo porto al Monte di Pietà.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 19 Dicembre 1943-XXII - Num. 314

Smuts fu il primo interprete di Teheran?

Belgio e Olanda destinati a diventare dei Dominions inglesi

Le rivelatrici dichiarazioni di un ministro del governo esiliato belga - Eden continua le pressioni per indurre i polacchi a sottomettersi a Mosca

Stoccolma, 18 dicembre.

La divisione delle «zone d'influenza» fra Russia e Gran Bretagna propugnata da Smuts sta entrando nella sua fase di realizzazione, non ostante le smentite date da Londra alle affermazioni del Primo Ministro sud-africano nell'intento di calmare un poco le reazioni da esse suscitate in tutto il Continente.

Mentre è in corso l'asservimento a Mosca dell'Europa orientale e balcanica, ecco ora le prime avvisaglie per l'imposizione all'Europa occidentale del giogo britannico. L'azione, iniziata evidentemente da Eden dopo il suo ritorno da Teheran, si svolge attraverso i governi esiliati a Londra. Il primo a rilevarne l'influenza è, secondo quanto si annuncia, quello belga, un componente del quale ha, senz'altro, lanciato l'annuncio dell'intenzione di incorporare il Belgio nell'Impero britannico.

Le parole di Delfosse

Il Ministro delle informazioni del governo belga esiliato, Delfosse, ha, infatti, dichiarato in un discorso tenuto a Belfast, che è necessario che le grandi potenze prendano nelle loro mani la creazione di un nuovo ordine in Europa. «L'Inghilterra è la potenza più adatta a fare ciò — ha dichiarato Delfosse — ed il Belgio è pronto ad abbandonare una parte dei suoi diritti sovrani, se ciò è necessario, per il conseguimento della libertà nei suoi affari economici e nell'amministrazione.

Il corrispondente da Londra del *Goteborgs Handels*, informa inoltre che il ministro degli esteri belga si è rifiutato di commentare le dichiarazioni del ministro delle informazioni. Spaak, tuttavia, ha dichiarato che «l'unione del Belgio con l'Impero britannico potrebbe essere un'eccellente soluzione» della quale tratterà a tempo debito.

«Quest'idea — scrive il *Daily Sketch* — ha una notevole rassomiglianza con le recenti proposte fatte dal Primo ministro dell'Unione sud-africana. Come Smuts aveva sempre insistito sulle buone relazioni con il Belgio e l'Olanda, non sarebbe sorprendente scoprire una segreta relazione fra queste due dichiarazioni».

Già, «non sarebbe sorprendente» constatare come Smuts a dispetto di tutte le smentite, abbia detto la pura e semplice verità e come quelle che furono chiamate «sue opinioni personali» non costituissero altro che il primo duro assaggio delle possibili reazioni prima di svelare la realtà, insomma, come del resto è stato già fin d'allora prospettato, non sarebbe stato altro che l'uomo di punta incaricato di iniziare la discussione dell'argomento, senza compromettere gli assenti Churchill e Roosevelt. Le attuali dichiarazioni di Delfosse si ricollegano direttamente a quelle dell'ex-generale boero ed ai colloqui di Teheran. Non bisogna, infatti, dimenticare che Smuts ha parlato il giorno dopo la conclusione dei colloqui iraniani.

Ora, dunque, Londra pare voglia comunicare col Belgio e con l'Olanda i cui governi esiliati hanno sede a Londra. Per la Francia bisognerà andare più cautamente, visto che c'è De Gaulle di mezzo. Ad ogni modo, è certo che i propositi d'oppressione anglo-russa sull'Europa e di soppressione delle libertà nazionali conclusi a Teheran sono in piena attuazione. Come codicillo alle dichiarazioni di Delfosse, intanto, è interessante notare come dal Canadà si apprenda che Mackenzie King abbia proprio ora annunciato che la legazione del governo esiliato belga a Ottawa è stata elevata al rango di ambasciata.

Malattia diplomatica

Circa i maneggi di Eden per facilitare la realizzazione delle mire russe in Europa orientale, poi, si apprende da Londra che il governo emigrato polacco ha annunciato che la prevista riunione dei membri del governo è stata rinviata, in seguito ad una improvvisa indisposizione del primo ministro Mikolajczyk.

Negli ambienti politici britannici, secondo quanto viene riferito da Londra, si esclude che il primo ministro polacco sia vittima dell'epidemia d'influenza e si ritiene invece che la sua indisposizione sia puramente di carattere diplomatico. Si sussurra nella capitale britannica che il governo polacco avrebbe precisato il suo atteggiamento verso il Patto ceco-sovietico. L'annunciato rinvio della riunione del governo ha quindi causato una certa delusione.

Si apprende d'altra parte che il Ministro degli Esteri Eden sembra assai ansioso di comporre il conflitto fra Mosca ed il governo emigrato polacco, sebbene sembri assai difficile trovare una soluzione da entrambi accettabile. Si pensa quindi che, probabilmente, Eden consiglierà ai polacchi d'accettare le condizioni di Mosca. Il fatto che negli ambienti londinesi si parli d'un «innegabile peso delle richieste sovietiche» può essere considerato come un segno che l'accordo fra il governo sovietico e quello nominale polacco può essere raggiunto solo se i polacchi accetteranno le condizioni di Mosca.

Procede, così, l'azione di Londra per ridurre il Belgio e l'Olanda allo stato di Dominion e di assicurare a Mosca un pacifico dominio sui territori polacchi.

Si apprende da Londra che, secondo un'informazione del Ministero dell'aeronautica, il Maresciallo dell'aria Bromet è stato nominato comandante supremo delle unità di terra, di mare e dell'aria delle Azzorre. Secondo parere di ufficiali della Raf, l'aver affidato questo comando ad un generale d'aviazione deve essere interpretato nel senso che viene data grande importanza da parte alleata, per ciò che riguarda il comando delle Azzorre, alla difesa contro i sottomarini.

Benès sconfessato dal governo e dal popolo

Manifestazione antibolscevica di quattrocentomila giovani

Praga, 18 dicembre.

La consegna del popolo ceco nelle mani del bolscevismo, stabilita dall'ex presidente Benes in seguito agli impegni assunti dagli alleati alla Conferenza di Teheran, ha suscitato viva indignazione in tutta la ex Cecoslovacchia dove le personalità più eminenti, in risposta all'ignominioso mercato, si sono riunite ed hanno formato la «Lega ceca contro il comunismo».

Il Presidente dott. Haka ed il governo ceco del protettorato autonomo di Boemia e di Moravia hanno pubblicato una dichiarazione precisando inequivocabilmente che Benès non è mai stato autorizzato dal popolo ceco a concludere trattati con l'Unione Sovietica o con qualsiasi altra nazione, e che il Paese non riconoscerà mai nessun patto concretato con il bolscevismo, ma che si opporrà anzi, con tutte le forze a disposizione, alla perpetuazione del tradimento, fermamente deciso di rimanere fedele al Reich, le cui forze armate sono la sola garanzia per la salvezza delle Nazioni e della civiltà europea.

A Praga si è svolta una grande manifestazione antibolscevica, organizzata dalla associazione per l'educazione della giovinezza che raccoglie nelle sue file oltre quattrocentomila aderenti.

Naufragio di un vapore per l'urto contro una mina

Istanbul, 18 dicembre.

Giovedì, presso Karaburun, il vapore turco *Enikavan* ha urtato contro una mina ed è subito affondato. L'equipaggio è stato salvato.

Il «liberato» di Badoglio

Carton de Wiart a Ciung King come rappresentante di Churchill

Sciangai, 18 dicembre.

Si apprende da Ciung King che il tenente generale Carton de Wiart è giunto alla capitale di Ciang Kai Scek in qualità di rappresentante personale di Churchill.

Alla sua presenza a Ciung King viene data, nei circoli cinesi, molta importanza per la maggiore attività della condotta di guerra degli alleati nel lontano Oriente.

Carton de Wiart, come è noto, è quel generale inglese che, prigioniero di guerra italiano, è stato liberato da Badoglio, senza condizioni perchè si recasse presso gli inglesi a testimoniare della decisione badogliana di voler capitolare.

L'assistenza ai profughi dell'Africa Italiana

Roma, 18 dicembre.

Il Ministero dell'Africa Italiana (Ufficio assistenza) comunica che, con l'avvenuto suo trasferimento nell'Italia settentrionale, ogni eventuale richiesta di comunicazioni relative all'assistenza di profughi dall'A. I. e alle famiglie e connazionali colà residenti deve essere rivolta al seguente nuovo indirizzo: *Ministero dell'A. I. (Ufficio assistenza), Alta Italia.*

Con l'occasione si raccomanda a tutti gli assistiti di far pervenire all'indirizzo sopraindicato, immancabilmente entro il mese di gennaio 1944, il modulo di revisione periodica che sarà loro trasmesso o consegnato dagli uffici della Banca Nazionale del Lavoro insieme col pagamento del sussidio a ciascuno spettante; e ciò per evitare eventuali sospensioni del sussidio medesimo.

74 bombardieri nemici abbattuti dai nipponici

Fronte del Pacifico, 18 dicembre.

Una poderosa formazione di velivoli plurimotori americani, che tentava una incursione sull'isola Belai, a sud di Bougainville, è stata completamente sbaragliata e sopraffatta. Risultano finora abbattuti, ad opera della contraerea nipponica, ben settantaquattro bombardieri nemici.

L'epidemia d'influenza in America ed in Inghilterra

Mancanza di medicinali - Treni soppressi per malattia del personale

Madrid, 18 dicembre.

E' molto difficile impedire il maggior sviluppo della violenta epidemia di influenza che imperversa negli Stati Uniti per la mancanza di medicinali appropriati. Vari medicinali, fra cui la peducilina e la patulina, di recentissima invenzione, non vengono messi a disposizione della popolazione civile.

Anche in Gran Bretagna l'epidemia di influenza sta dilagando in modo impressionante. Il segretario parlamentare del Ministro dei trasporti inglese ha dichiarato ai Comuni che un certo numero di treni è stato annullato per mancanza di personale. Il 10 % del personale ferroviario inglese è colpito dall'epidemia.

Nella scorsa settimana a Londra e in 126 altre grandi città britanniche sono morte per influenza 1148 persone e cioè 489 di più che nella settimana precedente.

Poco prima della partenza gli uomini di manovra trasportano, a mezzo di speciali carrelli, le potenti bombe che verranno agganciate ad uno «Stuka» bimotore.

Gli americani alle prese con la Nuova Bretagna

Strage di navi e mezzi da sbarco compiuta dagli aerei giapponesi

Tokio, 18 dicembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

Il 15 dicembre, le forze sbarcate dal nemico in prossimità di Capo Marcus, sull'isola della Nuova Bretagna, sono state attaccate dalla guarnigione nipponica. Continuano violenti combattimenti contro una parte di quelle forze.

Formazioni dell'aviazione navale nipponica hanno intercettato ed attaccato, dall'alba del 15 dicembre un convoglio nemico che si avvicinava al Capo Marcus. In un primo attacco sono stati affondati un grosso trasporto, tre trasporti di piccolo tonnellaggio ed altre trenta battelli da sbarco, mentre un grosso incrociatore è stato danneggiato e probabilmente affondato. Una sorte analoga ha subito un piccolo trasporto. Tutte le unità sono state colpite prima dell'approdo ed erano gremite di truppe. Le perdite giapponesi sono state di tre apparecchi.

In un secondo attacco operato il 16 dicembre sono stati affondati un grosso battello da sbarco e venti altri battelli minori, mentre due trasporti speciali, un grosso battello da sbarco e altri battelli di minor tonnellaggio sono stati gravemente danneggiati o incendiati. Cinque aeroplani nemici sono stati abbattuti. Anche queste unità sono state raggiunte dalle bombe prima dell'approdo ed erano cariche di truppe. Le perdite nipponiche sono state di tre aeroplani.

In un terzo attacco, compiuto all'alba del 17 dicembre, sono stati affondati un piccolo trasporto, quattro grossi battelli da sbarco ed altre imbarcazioni nemiche. Sono stati danneggiati o incendiati due piccoli trasporti, un grosso battello da sbarco ed altre due grosse imbarcazioni. Otto aerei nemici sono stati abbattuti. Le perdite nipponiche sono state di quattro velivoli.

Il 16 dicembre, forze aeree giapponesi hanno compiuto un attacco notturno contro le forze nemiche, alle quali sono stati inflitti danni la cui entità non è stata accertata a causa dell'oscurità.

In un tentativo d'attacco compiuto il 17 dicembre contro Rabaul, da 40 aeroplani nemici, 18 fra essi sono stati abbattuti dall'aviazione navale imperiale. Da parte giapponese sono andati perduti due aeroplani.

Ripristino del servizio postale fra Italia e Germania

Roma, 18 dicembre.

Il servizio postale e dei pacchi fra Italia e Germania, che era stato interrotto in seguito a quanto avvenuto l'8 settembre, è stato ripristinato e fra breve ritornerà normale. Le famiglie degli operai e dei militari italiani in Germania possono quindi, inviare liberamente le loro corrispondenze. Il ripristino del servizio normale postale è un'altra prova della collaborazione esistente fra le Potenze dell'Asse.

L'infame capitolazione badogliana dell'8 settembre, fra le tante gravissime conseguenze, ebbe anche quella di interrompere completamente le comunicazioni epistolari fra Italia e Germania. In seguito al chiarimento della situazione determinata dall'attività ricostruttiva del Governo della Repubblica Sociale Italiana, che ha riportato la nostra Nazione a fianco delle Potenze del Tripartito nella comune lotta contro le plutocrazie e il bolscevismo, il grande alleato germanico ha, dal canto suo, con una serie di provvedimenti e di concessioni, avviato i rapporti fra i due Paesi alla normalità.

Un passo importantissimo verso il ritorno alla normalità completo viene compiuto oggi col ripristino del servizio postale e dei pacchi. Ne risulterà un notevole vantaggio per gli scambi culturali italo-tedeschi mercè la spedizione, fra l'altro, di pubblicazioni e riviste scientifiche e tecniche, mentre saranno sempre più strettamente riallacciati i rapporti epistolari privati, soprattutto fra i nostri lavoratori in Germania e le loro famiglie.

La morte del fondatore del Santuario "Regina Pacis"

Cuneo, 18 dicembre.

Una luttuosa notizia si diffondeva nelle prime ore di ieri mattina a Fontanelle Boves: la morte dell'Arciprete Don Pellegrino. Egli era conosciutissimo non soltanto dai lettori del suo Bollettino, ma ancora dalle migliaia di pellegrini — tra cui numerosi soldati — accorsi al Santuario «Regina Pacis». Instancabile nel lavoro e nella preghiera, onorò con una santa vita tutto il Clero cuneese.

Nato a Boves nel 1882, fu ordinato Sacerdote nell'ottobre 1907. Dopo alcuni anni di ministero a Vinadio e nella Cattedrale di Cuneo, fu chiamato a reggere la parrocchia di Fontanelle, ove eresse il grandioso Santuario Monumento ai Caduti. Terminatolo, sentì di essere stanco: era alla fine delle Sue fatiche. Con esemplare rassegnazione accettò la penosa malattia durata oltre due anni, offrendo le sue sofferenze per i soldati, per la Patria e per la salvezza delle anime.

La Messa del Papa alla vigilia di Natale

Città del Vaticano, 18 dic.

Viene questa sera ufficialmente precisato che la Messa che il Pontefice celebrerà alla vigilia del prossimo Natale, avrà inizio alle ore 23 precise.

Il Federale di Milano barbaramente ucciso da sovversivi

Milano, 18 dicembre.

Il Commissario Federale di Milano, colonnello Resega, è stato stamattina, alle 8,30, barbaramente ucciso da elementi sovversivi al soldo del nemico mentre si recava al suo posto di responsabilità e di lavoro.

La salma è stata attorniata da un gran numero di persone fra cui la sansepolcrista Nascimbeni e trasportata alla sua stanza di lavoro in Federazione, dove il vice Commissario Costa ha rievocato ed esaltato la figura del martire. La moglie Bruna ed il figlio Gianfranco hanno, per i primi, visitata la salma e straziante è stata la scena.

Il colonnello Resega era nato nel 1898; volontario della guerra 1915-18; come ufficiale partecipò volontariamente alla campagna di Etiopia quale comandante di una compagnia di arditi nella Divisione Tevere; volontario della guerra attuale fu comandante del 7.o Battaglione squadristi di Milano che condusse al combattimento in Albania, Croazia e Dalmazia. Prese pure parte alla guerra sul fronte occidentale, quale comandante del XXIV Battaglione Camicie Nere. Squadrista di fede salda, era iscritto al P. N. F. dal 1921 e ufficiale della Milizia dalla fondazione del Corpo. Fu vice Federale fino al 25 luglio 1943 e comandante del reparto di Milano della Federazione Arditi d'Italia; Commissario Federale della città dalla costituzione del Fascio repubblicano, resse la Federazione con dedizione costante.

L'atroce delitto ha profondamente colpito anche la massa sana della popolazione milanese. A reggente della Federazione del Fascio repubblicano è stato designato Dante Boattini.

Le attive ricerche delle Autorità di polizia non mancheranno di scoprire gli autori del nefando delitto, che saranno esemplarmente puniti.

Agivano al soldo del nemico

Due terroristi fucilati a Genova

Il pronto intervento della Polizia e l'arresto - La condanna da parte del Tribunale Militare

Genova, 18 dicembre.

La Federazione genovese del Partito Fascista Repubblicano comunica: «Per azione di un gruppo di terroristi finanziato dal nemico si è verificato nella notte del 17 un tentativo di assalire e danneggiare alcune carrozze tranviarie. La polizia, prontamente intervenuta, ha sventato il tentativo facendo uso delle armi. E' stato ucciso uno dei terroristi: su di lui sono state rinvenute tre rivoltelle. Altri due sono stati arrestati. Essi avevano nelle tasche bombe a mano e rivoltelle.

Nella notte si è riunito il Tribunale militare straordinario, che ha condannato a morte i due terroristi. Essi sono Mattei Armando, fu Vincenzo, da Genova-Bolzaneto, di anni 47, e Livraghi Renato, di Carlo, nato a Genova-Bolzaneto, di anni 20, renitente alla chiamata alle armi della sua classe.

La sentenza di morte è stata eseguita all'alba di oggi 18, mediante fucilazione in un forte della città di Genova.

L'Ecc. Pavolini a Genova

Genova, 18 dicembre.

E' giunto stamane a Genova l'eccellenza Pavolini, Segretario del Partito Repubblicano Fascista. Egli si è recato alla Casa della Federazione, dove ha parlato agli squadristi genovesi, ivi riuniti, dando disposizioni per l'attività futura ed esaltando i compiti dell'Italia repubblicana per la condotta vittoriosa della guerra. Domani il Segretario del Partito presenzierà all'assemblea per l'elezione dei dirigenti della Federazione Repubblicana Genovese.

Un ragazzo ai suoi genitori

«State tranquilli, io vado a fare il mio dovere»

Genova, 18 dicembre.

Il padre dello studente Aldo Ferrara, maggiore dell'Esercito Edoardo Ferrara, rientrando in casa ha trovato una lettera del proprio figlio quattordicenne nella quale gli comunicava che partiva per andare a fare il «suo dovere» come soldato d'Italia e, salutando affettuosamente i genitori, li invitava a non stare in pensiero, perchè non si deve stare in pensiero per chi, nel momento in cui è necessario, sa affrontare il suo compito anche se duro.

Prigionieri anglo-americani arrestati a Pescia

Pistoia, 18 dicembre.

In seguito ad un rastrellamento effettuato nella zona di frazione Malocchio, nel comune di Pescia, sono stati catturati nove prigionieri anglo-americani, fra cui un ufficiale d'aviazione. Il Capo della Provincia, accertato il favoreggiamento da parte della popolazione, ha ordinato numerosi fermi. Inoltre ha disposto l'immediato sgombro della frazione di Malocchio e dintorni e la chiusura del transito per qualsiasi motivo della zona stessa.

La cattura nel Bolognese di 12 prigionieri inglesi

Bologna, 18 dicembre.

Dalle Camicie Nere della 68.a Legione della Guardia Nazionale Repubblicana sono stati rintracciati, nella campagna imolese, dodici prigionieri di guerra evasi da campi di concentramento. Trattasi di quattro soldati inglesi arrestati a Imola, di due slavi a Sesto Imolese, mentre altri due inglesi sono stati arrestati a Castelguelfo e quattro serbi a Ponticelli.

ULTIME DI CRONACA

Variazioni di orario sulla Torino - Milano

La Direzione delle Ferrovie dello Stato comunica che dal 20 corrente verranno attivati i seguenti treni:

LINEA TORINO-MILANO:

Diretto 193 (Torino P. N. p. 11,56; Torino P. S. p. 12,10; Chivasso p. 12,38; Santhià p. 13,14; Vercelli p. 13,40; Novara p. 14,14; Milano a. 16,15).

Omnibus 2203 (Milano Centr. p. 7,55; Vercelli a. 9,45). In relazione all'attivazione di questo treno, il diretto 192 non disimpegnerà più servizio viaggiatori a Milano Certosa, Rho, Vittuone, Corbetta S. Stefano e Pozzana.

Accelerato 1214 (Vercelli parte 13,20; Santhià a. 13,50).

Omnibus 2204 (Milano Centr. p. 12,54; Torino P. N. a. 17,35 con fermata in tutte le stazioni).

Accelerato 1213 (Torino P. N. p. 5,45; Novara a. 8,50) proseguirà da Novara (p. 9,10) fino a Milano Centr. (a. 10,35). In relazione all'indicato prolungamento il diretto 133 non disimpegnerà più il servizio viaggiatori a S. Germano, Borgo Vercelli, Magenta, Trecate, Corbetta S. Stefano, Vittuone, Rho e Milano Certosa.

Accelerato 1221 (Torino P. N. p. 17,00; Santhià a. 19,00) proseguirà da Santhià (p. 19,18) fino a Novara (a. 20,36).

Verranno soppressi i treni: 2207 (Torino Dora p. 16,45; Chivasso a. 17,11) - 2162 (Chivasso p. 5,35; Torino Dora a. 6,04).

LINEA TORINO-CASALE:

Verrà soppresso l'**Acc. 1207** (Torino P. N. p. 16,00; Casale M. a. 19,34). Verrà attivato l'**Acc. 1219-1206** (Torino P. N. p. 13,56; Torino P. S. p. 14,11; Chivasso p. 15,00; Casale Monf. a. 16,36).

Folto gruppo di ufficiali della Milizia Ferroviaria ricevuto dal Capo della Provincia

Ieri mattina un forte gruppo di ufficiali del Comando II Legione della Milizia Ferroviaria di stanza a Torino, accompagnato dal primo seniore Giovanni Perio, è stato ricevuto dal Capo della Provincia.

Dopo di essersi compiaciuto per l'efficienza di questo importante specialità della Milizia, che ha sempre pienamente risposto alle mansioni affidate, l'Ecc. Zerbino ha rivolto agli ufficiali ricevuti parole di fede e di elogio, esortandoli ad intensificare la propria attività per collaborare con tutte le forze in armi della Repubblica Sociale Italiana al conseguimento della vittoria, la cui realizzazione vive nella certezza di tutti coloro che sanno e che vanno far rinascere la Patria.

Le calde espressioni del Capo della Provincia hanno dato luogo a vibranti manifestazioni di entusiasmo, che si sono ripetute quando gli ufficiali della II Legione Milizia Ferroviaria si sono recati all'Ispettorato Zona della Guardia Nazionale Repubblicana, a riaffermare i loro sentimenti di fede e la loro indomita determinazione. Qui il Console generale Vittiri rivolse loro brevi ed appassionate parole agli ufficiali tutti e rinnovava con il lavoro e con il combattimento le fresche ma già considerevoli tradizioni della specialità generate dalla gloria dei Legionari Caduti.

Quattro mesi di reclusione per un furto non riuscito

Nel pomeriggio del 7 corrente una suora infermiera dell'ospedale Mauriziano passando per il corridoio adiacente al magazzino deposito degli oggetti sanitari, notava un individuo in camice bianco che rovistava in un armadio; costui, ai passi della suora, tentava di nascondersi e quindi si allontanava. La suora faceva cadere i suoi sospetti sull'infermiere Mario Cavallera, fu Giacomo; fermato, costui negava recisamente; ma perquisizione nella sua abitazione dava risultati negativi. Ciò nonostante egli veniva denunciato all'Autorità giudiziaria per furto, giacchè a lui si voleva far risalire le numerose sparizioni di oggetti vari avvenute negli ultimi tempi all'ospedale. Il nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Carrou Cavo, P. M. cav. Magnago, canc. dottor Lani) ha ritenuto il Cavallera responsabile di solo tentato furto e lo ha condannato a quattro mesi di reclusione ed a quattrocento lire di multa.

«Papà Lebonnard», di Aicard al Carignano

Papà Lebonnard è tornato ieri al Carignano nell'interpretazione di Giulio Donadio. Per la prima volta il valoroso attore si è cimentato nella parte così commoventemente umana del protagonista della commedia di Aicar, e bisogna convenire che il risultato è stato più che soddisfacente. Pochi, riteniamo, ricordano la interpretazione mirabile che di questo personaggio faceva Ermete Novelli, ma se qualcuno di quelli era ieri al Carignano ha potuto constatare, senza voler stabilire dei confronti, che Donadio è stato non indegno del suo illustre predecessore. La tormentosa pena intima di Papà Lebonnard, il suo amore paterno che prevale sull'orgoglio offeso di marito, e, infine, la esplodente rivelazione della sua infelicità e il rinnovato sentimento di padre, sono stati veramente sentiti da Donadio ed espressi con arte squisita, in un alternarsi di pacatezza e di subitanei impeti. Il pubblico gli ha perciò esternata la sua più viva approvazione applaudendo calorosamente e ripetutamente. Col Donadio sono stati pure molto festeggiati i suoi bravi compagni e specialmente Esperia Sperani, Gino Sabbatini, Ernesta Callandri.

Oggi, alle 14,15 precise, si replica *La fiammella* di Kistemaekers, alle 17,30 *Papà Lebonnard*.

Oggi alla Radio

8,30-9,15: Musiche brillanti dirette dal maestro Petralia - 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica sacra - 12,30: Musica sinfonica - 13: Segn. orario e Giornale radio - 13,10: Musiche brillanti dirette dal maestro Manno - 13,30: Notiziario - 14: Giornale radio - 14,10: Musiche leggere dirette dal maestro Zeme - 15,30: Musiche di Volfango A. Mozart - 16: Trasmissione dal Teatro Adriano del concerto orchestrale e vocale diretto dal maestro Bernardino Molinari. Nell'intervallo: Notiziario - 17,55-18: Dischi di musica brillante - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Riassunto dei fatti della idee - 19,40: Dischi - 20: Segn. orario e Giornale radio - 20,30: Concerto sinfonico diretto dal maestro Maciocc - 21: Conversazione - 21,30: Ora serena - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musiche brillanti dirette dal maestro Gallico - 23,15: Giorn. radio - 23,30: Chiusura e inno «Giovinezza».

Merce per vari milioni murata nel magazzino di un ebreo

Piacenza, 18 dicembre.

A Castel San Giovanni, nei magazzini del maglificio appartenente all'ebreo Pesaro Emilio e fratelli, è stata rinvenuta, in locali accuratamente murati, una grande quantità di indumenti personali e articoli diversi di manifattura, per il valore di vari milioni.

SPORT

Cisitalia-Liguria oggi allo Stadio

La squadra bianconera della Cisitalia effettuerà oggi la propria ripresa a Torino, incontrando l'affiatato undici del Liguria, già battuto di stretta misura domenica scorsa. Gli «zebrati» dovrebbero scendere in campo nella loro formazione abituale, ma non è escluso una doppia modifica nel caso che i fratelli Sentimenti, convocati dalla direzione della società, giungano a Torino in tempo utile. Il Liguria sarà rinforzato dal giovane e promettente portiere Von Mayer che la Juventus aveva concesso in prestito alla Sanremese. L'incontro avrà inizio alle ore 14,30 e si svolgerà allo Stadio Mussolini. Ecco le probabili formazioni:

Cisitalia: Peruchetti; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Sandrolini; Piana, Borel, Loshko, Alberico, Spadavecchia.

Liguria: Von Mayer; Tabor, Pucrena; Tortarolo, Pisano, Castiglione; Bollano, Viemara, Parvis, Marchesi, D'Alconzo.

Il **Torino** si allinerà oggi nella partita che lo opporrà a Varese al Torino, nella seguente formazione: Bacigalupo II; Sardelli, Borgogno; Grezzi, Michelini, Poggi; Sotgiu, Bertoni, Gé, Verrina, Conti.

Estrazioni del Lotto

del 18 dicembre 1943

Torino 26 48 61 3 55

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile
Tipografia de *La Stampa*

COMUNICATO

Le Tramvie *Carignano-Carmagnola-Saluzzo-Cuneo* comunicano che a datare dal 18 dicembre è stato ripreso il servizio dei treni dalla stazione di Via Genova 41, con l'orario in vigore: Partenze da Torino: 8,10 - 12.42 - 16.15 - 17.6 - 17.40 - 18.20.

DICHIARAZIONE PRESUNTA MORTE

Chiunque abbia notizie di *Morino Antonio fu Giacomo*, nato e già residente in Frazione Maddalene di Viù, è invitato a farle pervenire entro sei mesi dalla seconda pubblicazione al Tribunale di Torino, cui è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta.

Avv. Giovanni Borghesio.

DICHIARAZIONE MORTE PRESUNTA

Il Tribunale di Ivrea, con decreto 4/11/43, invita chiunque abbia notizie di [illegible] *Andrea fu Pietro*, di Strambino, a farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Avv. Arrigo Gugliemini.

Istanza di morte presunta

Castelli Gabriele fu Antonio, residente a S. Antonino di Susa ha presentato al Tribunale di Torino istanza per dichiarazione di morte presunta del proprio figlio Castelli Giovan Battista fu Gabriele, nato a S. Antonino di Susa, emigrato in America nell'anno 1883 circa. Chiunque ne abbia notizia, riferisca alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Torino, 17 dicembre 1943.

Avv. Carlo de Vargas.

Morte presunta

La sig.ra Freilone Rosa in Pagliassotto invita chiunque abbia notizia dello scomparso suo fratello Freilone Giov. Antonio fu Domenico e fu Goja Teresa, nato a Volpiano il 1° giugno 1870, di farla pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro quattro mesi da oggi.

Torino, 17 dicembre 1943.

Avv. Paolo Castelli.